

## XCIII.

## TORNATA DI GIOVEDÌ 11 NOVEMBRE 1920

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DE NICOLA.

## INDICE.

	<i>Pag.</i>		<i>Pag.</i>
<b>Commemorazione</b> di Roberto Ardigo . . . . .	5452	Conversione in legge del R. D. 2 ottobre 1919, n. 1995, che approva provvedimenti per la produzione e utilizzazione dell'energia idro-elettrica . . . . .	5469
CICCOTTI-SCOZZESE . . . . .	5452	BIANCHI UMBERTO . . . . .	5469
ORANO . . . . .	5453	BERETTA . . . . .	5470-71
RUINI . . . . .	5453	DE ANDREIS . . . . .	5470
ALESSIO, <i>ministro</i> . . . . .	5454	PEANO, <i>ministro</i> . . . . .	5470
PRESIDENTE . . . . .	5455	TOPANI . . . . .	5471
<b>Congedi</b> . . . . .	5455	MILIANI, <i>relatore</i> . . . . .	5472
<b>Elenco di petizioni (Presentazione)</b> . . . . .	5455	Si approva la sospensiva della discussione.	
<b>Annuncio di risposte scritte ad interrogazioni e indice relativo</b> . . . . .	5455	Conversione in legge del R. D. 22 novembre 1919, n. 2493, concernente un sussidio straordinario alla Società per la ferrovia Sant'Ellero-Saltino . . . . .	5472
<b>Verificazione di poteri:</b>		BIANCHI UMBERTO . . . . .	5472-75
Proclamazione dei deputati Ventavoli, Cimo- relli, Coda, Sacchi, Ma'eri, Macchi e Ste- fini . . . . .	5456	CONGIU, <i>relatore</i> . . . . .	5473
<b>Convalidazione.</b> . . . . .	5456	PEANO, <i>ministro</i> . . . . .	5473-75
<b>Giuramento dei deputati Sacchi, Mater, Ci- morelli, Coda e Ventavoli.</b> . . . . .	5456	MATTEOTTI . . . . .	5473
<b>Disegno di legge (Rinvio della discussione):</b>		BERETTA . . . . .	5474
Modificazioni delle norme concernenti le clo- zioni amministrative . . . . .	5456	SARROCCHI . . . . .	5474
FALCIONI . . . . .	5456	SANDRINI . . . . .	5474
<b>Disegni di legge (Discussione):</b>		AGNELLI, <i>sottosegretario di Stato</i> . . . . .	5474
Approvazione di convenzione per l'assetto edi- fizio del R. Istituto di studi superiori in Firenze . . . . .	5457	Conversione in legge del R. D. 21 settembre 1919, n. 1845, riguardante proroghe delle concessioni telefoniche in regioni danneg- giate dalla guerra . . . . .	5476
DONATI GUIDO . . . . .	5457-58	MATTEOTTI . . . . .	5476-79-80
AGNELLI, <i>sottosegretario di Stato</i> . . . . .	5458	PASQUALINO-VASSALLO, <i>ministro</i> . . . . .	5477
Riforma del Consiglio superiore per le anti- chità e belle arti . . . . .	5459	SANDRINI . . . . .	5478
AGOSTINONE . . . . .	5459	Conversione in legge del R. D. 2 settembre 1919, n. 1646, riguardante norme per la fornitura dei materiali occorrenti all'Am- ministrazione dei telefoni . . . . .	5480
ROSADI, <i>sottosegretario di Stato</i> . . . . .	5460-64	MATTEOTTI . . . . .	5481
DE ANDREIS . . . . .	5461	PASQUALINO-VASSALLO, <i>ministro</i> . . . . .	5481
MARANGONI . . . . .	5462-64-67	Prescrizione dei crediti nei libretti delle Casse di risparmio telefoniche . . . . .	5484
FALBO . . . . .	5464	SANDRINI . . . . .	5484
TOPANI . . . . .	5464	PASQUALINO-VASSALLO, <i>ministro</i> . . . . .	5484

	Pag.
Conversione in legge del R. D. 21 settembre 1919, n. 1850, riguardante aumento delle tariffe postali . . . . .	5485
DE CAPITANI . . . . .	5485
PASQUALINO-VASSALLO, <i>ministro</i> . . . . .	5485
<b>Disegni di legge (Approvazione):</b>	
Sostituzione dei buoni di cassa da lire una e due, con pezzi di nichelio puro . . . . .	5457
Conversione in legge del R. D. 30 novembre 1919, n. 2400, concernente il riscatto delle linee ferroviarie da Udine per Palmanova, Portogruaro, e da San Giorgio di Nogaro all'antico confine austro-ungarico . . . . .	5468
Classificazione delle strade da Vallata alla stazione ferroviaria di Candela e dal confine della Repubblica di San Marino alla stazione ferroviaria di Verucchio . . . . .	5476
Conversione in legge del D. L. 4 luglio 1918, n. 1097, riguardante l'acquisto del palazzo (già Balugani) di proprietà del comune di Modena . . . . .	5482
Conversione in legge del D. L. 4 luglio 1918, n. 1008, riguardante il completamento dell'edificio destinato a sede dell'Amministrazione centrale delle Casse di risparmio postali . . . . .	5483
Conversione in legge del D. L. 10 agosto 1916, n. 1370, concernente le ritenute sugli stipendi delle rate di credito dovute dai soci alla Cooperativa nazionale fra impiegati ed agenti postali, telegrafici e telefonici . . . . .	5483
Conversione in legge del D. L. 20 agosto 1916, n. 1371, concernente la prima annualità per la costruzione di edifici postali e telegrafici a Campobasso, Casal Monferrato, ecc. . . . .	5483
<b>Disegni di legge (Presentazione):</b>	
FERA, <i>ministro</i> . . . . .	5457
<b>Relazione (Presentazione):</b>	
DE CAPITANI: Incremento dell'educazione fisica . . . . .	5472
<b>Proposte di legge (Presentazione)</b> . . . . .	5486

La seduta comincia alle 15.

ABISSO, *segretario*, legge il processo verbale della tornata precedente.

(È approvato).

#### Commemorazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Ciccotti. Ne ha facoltà.

CICCOTTI-SCOZZEZE. Onorevoli colleghi! È per riparare ad un disdicevole oblio di coloro i quali, qui dentro, avrebbero potuto parlarne assai più degnamente, che

io offro all'omaggio del vostro compianto la memoria di Roberto Ardigò.

Pienamente consapevole del dominio di passioni non speculative in questa Assemblea, e più ancora, consapevole dell'umiltà del mio pensiero, è lontano da me ogni desiderio di accampare vanesie divagazioni erudite nella grande ombra del filosofo, dell'educatore scomparso.

La socratica imponenza della sua figura vigila ammonitrice sulle nostre passioni più mediocri e ci suggestiona a pensieri di commossa e composta austerità. Io ne parlo, per questa parte dell'Assemblea, che sa quanto vasto e luminoso orizzonte Roberto Ardigò abbia dischiuso alla fede operosa dei lavoratori, alle preannunciazioni del socialismo, diradando nell'atmosfera scientifica del secolo XIX le caligini fosche e paralizzanti della metafisica e restituendo agli uomini, col magistero del positivismo sperimentalista, la fede nella loro possibilità di redimersi — pensando ed operando umanamente — da tutte le tirannie cieche; quelle degli uomini e quelle della natura. Gli indagatori della scienza, anche se personalmente, sul terreno politico, avversi alla nostra parte, recano con le verità da essi conquistate un incremento prezioso, un possente ausilio ad ogni causa di liberazione umana.

Ardigò, che nella sua giovinezza aveva officiato da sacerdote cattolico, quando nel suo spirito si fece la luce di una radicale eresia, non esitò ad inchinarsi alle sovrane esigenze della sincerità della fede, della unità dello spirito; costruendo con i suoi nuovi pensieri, nel suo cuore, l'altare di un nuovo culto sulle macerie di quello che era in lui crollato, e convocando intorno ad esso quanti erano erranti alla ricerca di una nuova luce orientatrice del loro spirito.

E a testimonianza della purità alta e severa della intima conversione, egli non la esibì con istrioneschi sventolii della tonaca fra le ortiche, ma le conferì la dignità del dolore del suo distacco dal mondo ecclesiastico, con lo stesso gesto di serenità e di rispetto col quale un altro grande spirito — Ernesto Rénan — era uscito alla vita dal chiostro di Saint-Sulpice. Se nell'omaggio di noi socialisti alla memoria di Roberto Ardigò è giustamente un senso di consapevole gratitudine per il conforto incitatore, che egli irradiò dalle sue auguste meditazioni sulla fede della folla, dando all'utopia il battesimo della scienza, voi tutti, italiani di ogni fede, avete ragione d'inchinarvi con eguale riconoscenza.

Onore alla memoria del pensatore, del maestro, dell'uomo purissimo, il quale senti che la sua vita non valeva più la pena di essere vissuta, una volta che nella morente materia si affievoliva la sola luce che la nobilita fino alla divinità umana, la luce dello spirito, del quale egli tentò la più tragica e la più memorabile glorificazione rivelando col reiterato gesto suicida di non sapere più ad esso sopravvivere.

Onore a lui, per i lavoratori italiani, nella cui coscienza sarà in un giorno più certa e più viva questa verità: che alle vie della loro liberazione è indispensabile la luce del sapere, affinché gli impeti delle esasperazione dei doloranti nella vita si trasformino in energie costruttive e creatrici di più eterna civiltà. Per questa nuova *union sacrée* fra le indagini auguste della scienza e la fatica del proletariato, a noi, uomini di cultura, a noi, lavoratori della scienza, sulle vie del socialismo al posto lasciato vuoto da Roberto Ardigò. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Orano.

ORANO. Ho l'incarico dal gruppo del rinnovamento di portare il saluto all'ombra di Roberto Ardigò.

Io ho avuto il grande onore di conoscerlo in vita quando ancora la sua fibra era come una quercia che nessun vento di passione avversaria avrebbe potuto far crollare.

Il saluto che io porto non è saluto di compassione per la sua fine: in realtà anche Roberto Ardigò è nel margine del formidabile evento: egli fu vittima consapevole della grande crisi della guerra.

Un altro nobile uomo è stato in Italia vittima anch'egli di questa grande crisi spirituale: Raffaele Ottolenghi di Acqui, l'ebraista insigne suicida, anch'egli stretto da amicizia con Roberto Ardigò ed in grande amicizia con alcuni tra i più illustri rappresentanti del partito socialista.

Anche Ottolenghi è caduto vittima volontaria dopo la terribile crisi dello spirito, vittima di questa onda tempestosa dell'oceano umano.

Sarebbe difficile entrare nel merito del sistema filosofico di Roberto Ardigò che non ha certo oggi più il seguito di una venticinquina di anni fa. Voglio soltanto ricordare che Roberto Ardigò è stato maestro nel perfetto senso della parola, ch'è ha insegnato la bellezza di quella vittoriosa resistenza morale, della quale chi insegna non ha altro scopo se non di aiutare lo sviluppo spirituale. Certo egli ci appare in

questi ultimi tempi come irrigidito nella sua filosofia, la quale più che una vera e propria filosofia, si permetta la mia opinione, è stato un disegno, una sintesi dei risultati scientifici generali, delle verità scientifiche; rappresentando un collegamento, un armonizzazione di risultati scientifici.

Egli ha, ad ogni modo, parte principalissima nella storia del positivismo, ed il positivismo ha perduto forse la sua vitalità e la sua importanza nel mondo filosofico, conservandola solo come grande sintesi scientifica.

Quest'uomo, la cui fine è stata provocata da un urto tra una correttezza austera di vita e la grandezza tragica dell'ora che attraversammo, ha avuto anche una grande fortuna nella sua vita di filosofo, quella di non scorgere, come alcuni altri, le nuove passioni filosofiche, le intense crisi spirituali e di poter rimanere un poco eguale nella sua cristallizzazione, nella sua forma mentale. Egli è uno dei continuatori della filosofia italiana, è uno dei positivisti più liberi, e compiono un grave torto coloro che lo vogliono confondere con la filosofia spenceriana o col positivismo francese.

Ardigò si è sempre difeso in nome di un senso nazionale della filosofia e in nome, veramente, delle diversità che corrono fra la sua filosofia e quella degli altri. Ma più che altro, ripeto, noi riconosciamo in lui un grande esempio morale di vita. Egli ci ha confortato nelle nostre abitudini, nel nostro istinto di non lodare mai nel mondo filosofico con un secondo fine; di guardarci dalla consuetudine di deferenza ai maestri, di salvare soprattutto la propria indipendenza dello spirito. Per questa indipendenza, conservata a malgrado di battaglie, di robuste opposizioni, il nobile suo spirito deve essere ammirato e rispettato anche da coloro i quali sanno e sentono che un interiore tormento di idee corre nel mondo quest'oggi e che oggi forse si aspetta, più che un nuovo sistema filosofico, qualche cosa come una diversa orientazione morale, intima, che dia al mondo, non semplicemente il disegno di un'interpretazione razionale, ma la parola nuova dell'anima.

In nome di questa libertà e di questa dignità dell'uomo, io porto un reverente saluto alla memoria ed all'ombra di Roberto Ardigò. (*Approvazioni*).

RUINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUINI. Il significato che assumono queste commemorazioni, insuete fino ad

oggi nella Camera italiana, di quelle personalità, che, pur non appartenendo alla politica, hanno dato alla Patria una luce ideale, rende necessario al gruppo radicale dire una parola per Roberto Ardigò.

Di fronte a certe figure come quella del pensatore mantovano, sarebbe un delitto cercare di impiccicciarle e farne monopolio di una sola tendenza filosofica, di una sola tendenza politica. Ma sia lecito ricordare qui che, se per molte parti il pensiero geniale di Ardigò precorse i tempi, egli poté legittimamente costituire un'avanguardia della concezione politica rappresentata su questi banchi della Camera: egli espresse in una forma, che in qualche momento parve definitiva, quella corrente politico-sociale democratica che si realizzò dalla parte per cui io parlo in questo momento.

Non è il caso di qui ricordare il pensiero filosofico di Ardigò, alla cui memoria il mio pensiero si sporge reverente, perchè, come molti della nostra generazione, noi non possiamo dimenticare che, affacciatici dai natii borghi selvaggi, dalla piccola vita provinciale ad una cerchia più ampia del pensiero e delle manifestazioni intellettuali, noi troviamo sul limitare, questa figura che ci accolse, e ci indusse alle prime battaglie intellettuali della vita. Ricordo soltanto, come ha detto l'onorevole Orano, che la filosofia, il sistema di Ardigò fu considerato da alcuni come superato, irrigidito; ma la funzione dei filosofi e dei grandi pensatori allora pienamente si compie quando il loro pensiero è superato, perchè diventa un elemento essenziale del pensiero generale: una parte del cervello, dell'anima nostra e perciò l'individualità loro propria acquista quel carattere di generalità e di socialità che costituisce la gloria più pura di questi pensatori sublimi.

Ma debbo anche ricordare un esplicito riconoscimento fatto, alla morte di Roberto Ardigò da quella scuola, alla cui testa si trova l'attuale ministro della pubblica istruzione, Benedetto Croce, con Giovanni Gentile. Ha essa riconosciuto che la filosofia di Ardigò aveva avuto una funzione storica di altissima importanza nel pensiero nazionale, perchè quando il pensiero filosofico era ancora tutto chiuso ed anchilosato nelle manifestazioni metafisiche formali, quando era una manifestazione di scuola da non assurgere al grado di filosofia, ma era semplice esercitazione metafisica e retorica, apparve questa corrente positivista come reazione che distrusse tutto quel mondo falso per edifi-

care una nuova corrente filosofica del pensiero moderno.

Sopra tutto poi vogliamo ricordare la figura morale di Roberto Ardigò, le vere idealità, di cui tutto il suo sistema si fa espressione, e, davanti alla sua morte, pensiamo che, conchiusa la funzione del suo pensiero, egli forse volle, nel tragico modo con cui pose fine ai suoi giorni, rievocare quella forma e manifestazione del pensiero stoico, della quale vi è in lui qualche grandezza.

Di fronte a questa figura la parte che rappresento, non può che unirsi all'omaggio devoto e al rimpianto dagli altri colleghi manifestato. (*Applausi*).

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'industria e commercio.

**ALESSIO, ministro dell'industria e commercio.** In nome del Governo m'onoro di associarmi alla splendida commemorazione, che di Roberto Ardigò, di questa grande figura, che dominò colla sua opera tutta la nostra generazione, hanno fatto gli onorevoli Cicotti, Orano e Ruini. E lo faccio con tanto maggiore entusiasmo in quanto ebbi la fortuna di averne la personale amicizia e per trent'anni ne fui collega nella stessa Università, assistendo alla sua vita tanto modesta, quanto nobile ed esemplare.

Invero con Ardigò un nuovo indirizzo venne dato alla moderna filosofia. Essa ha la sua base essenziale nella ricerca del vero, si afferma in una sintesi di tutte le forme dello scibile umano e ne trova nella scienza del pensiero la armonica coordinazione.

Ma non era in Ardigò grande soltanto il filosofo, era grande l'uomo. In lui, lo posso dire e sento di dirlo con profonda sincerità, in lui le qualità morali erano all'altezza delle qualità intellettuali. Notevolissima la modestia dei suoi costumi; profondo il rispetto per le opinioni altrui. Egli non era un setario: era un uomo libero, un libero pensatore nel più nobile senso di questa parola. Perciò apprezzava al loro reale valore tutte le opinioni altrui, tutti gli atteggiamenti, anche dal suo alieni, e li rispettava.

Grandissima era l'integrità della sua vita, tale da destare il rispetto non soltanto nelle nostre classi dirigenti, ma anche nelle più umili. Tutti a Padova lo veneravano come si sarebbe rispettato il più intemerato, il più degno sacerdote. In lui altissima era la coscienza del dovere. La lezione era per lui il primo dovere. Si preparava con uno



studio, con uno scrupolo, davvero senza esempio, tanto che di fronte al filosofo, di fronte al pensatore, gli scolari s'inclinavano anzitutto dinanzi al maestro e ne ricordavano la imagine e la parola. Ed invero una delle sue principali soddisfazioni, delle sue più intime compiacenze, era quella di avere avuto sempre l'affetto de' suoi scolari, i quali per lunghi decenni mantenevano con lui fedele corrispondenza. Ricordo uomini di altissimo valore, venuti anche in questa Camera, che ricordavano in Roberto Ardigò il maestro, l'amico, l'inspiratore del loro pensiero.

A questa alta figura vada l'omaggio del Governo, della Camera. (*Applausi*).

**PRESIDENTE.** Mi associo alle nobili parole pronunciate in memoria di Roberto Ardigò, che fu esempio luminoso non soltanto per l'elevatezza e profondità della cultura, ma anche per la incomparabile nobiltà e l'austera fierezza della sua vita.

Credo di rendermi interprete dei vostri sentimenti, onorevoli colleghi, proponendo d'inviare le condoglianze della Camera al sindaco di Casteldidone. (*Vive approvazioni*).

Coloro, che approvano questa proposta sono pregati di alzarsi.

(*È approvata*).

#### Congedi.

**PRESIDENTE.** Hanno chiesto congedo, per motivi di salute, gli onorevoli: Reina, di giorni 30; Caputi di giorni 10; per ufficio pubblico, l'onorevole Boselli di giorni 15.

(*Sono conceduti*).

#### Annunzio di petizioni.

**PRESIDENTE.** Prego di dar lettura del sunto delle petizioni pervenute alla Camera.

**ABISSO, segretario,** legge:

7265. Il deputato Marracino presenta una petizione di 637 magistrati con la quale si chiede che non venga convertito in legge il decreto-legge 18 luglio 1920, n. 1004, contenente provvedimenti a favore dei funzionari amministrativi del Ministero della giustizia.

7266. Il ragioniere Bini Ferruccio chiede che sia applicata un'imposta speciale ai conduttori di fondi rustici.

7267. Il dottor Vanni Giuseppe del comune di Montecolombo (Forlì) invoca che

la sede municipale sia trasferita da Montecolombo alla frazione di Croce.

7268. Brancadoro Gregorio ed altri cittadini di Castel Del Monte invocano provvedimenti contro la eccessiva speculazione che, a loro dire, i proprietari ed affittuari di terreni compiono specialmente in provincia di Foggia a danno degli allevatori di armenti.

7269. Il deputato De Capitani d'Arzago presenta una petizione di Sartorelli Ubaldo con la quale si invoca che venga emendato l'articolo 59 comma 2° del Regio decreto-legge 23 ottobre 1919, n. 1971, sullo stato giuridico ed economico degli impiegati dell'Amministrazione centrale dello Stato.

#### Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

**PRESIDENTE.** Gli onorevoli sotto-segretari di Stato hanno trasmesso le risposte alle interrogazioni dei deputati: Abisso, Albanese, Alessandri, Argentieri, Arnoni, Bacci Giovanni, Baldassarre, Barrese, Bernardelli, Beretta, Bergamo, Bertolino, Bevione, Bianchi Umberto, Bignami, Bisogni, Boccieri, Bocconi, Bonardi, Boncompagni-Ludovisi, Borromeo, Brancoli, Brusasea, Brezzi, Bubbio, Bucco, Buggino, Buoncore, Calò, Camera Salvatore, Cappa, Cappelotto, Carboni Vincenzo, Carusi, Cascino, Caso, Casoli, Cavallera, Cazzamalli, Cerabona, Ciccotti, Ciccolungo, Cingolani, Ciriani, Cocuzza, Colajanni, Colonna di Cesarò, Conti, Corazzin, Cosattini, Costa, Croce, Cuomo, Curti, D'Ayala, D'Alessio, De Andreis, De Benedictis, De Capitani, De Caro, De Cristofaro, Del Bello, De Ruggieri, Di Fausto, Di Giovanni, Di Pietra, Donati Pio, Donati Guido, Dore, Drago, Evoli, Falbo, Fantoni, Federzoni, Ferrari Enrico, Ferraris Eusebio, Fino, Finocchiaro-Aprile Andrea, Fora, Frontini, Frora, Galeno, Galla, Gallani, Gallenga, Garosi, Gasparotto, Ghezzi, Gioia, Grandi Achille, Grandi Ferdinando, Grassi, Grilli, Grossi, Guaccero, Guglielmi, Jacini, La Pegna, Lazzari, Lollini, Lembo, Lombardi Giovanni, Lombardi Nicola, Lombardo Paolo, Lepardi, Macaggi, Maitilasso, Majolo, Maffi, Malatesta, Mancini, Manes, Marangoni, Marescalchi, Marconcini, Martini, Martire, Mastino, Mattei-Gentili, Matteotti, Merizzi, Merlin, Merloni, Meschiari, Milani, Misiano, Momigliano, Monici, Montemartini, Mucci, Musatti, Nasi, Niccolai, Olivetti, Pacchi, Pennisi, Pestalozza, Piccoli, Pietravalle, Pilati, Piva, Ramella, Reale, Recalcati, Reina, Repossi, Roberto, Rocco

Romita, Rondani, Rosati, Rossini, Russo, Salvadori Guido, Salvemini, Sandrini, Sanna-Randaccio, Sanjust, Santin Giusto, Satta-Branca, Sbaraglini, Scialabba, Scialoja, Sighieri, Spada, Targetti, Tedesco Ettore, Tovini, Trentin, Trozzi, Tupini, Turano, Ursi, Vallone, Vassallo, Vella, Volpi, Zanardi, Zucchini.

Saranno inserite, a norma dell'articolo 116-bis del regolamento, nel resoconto stenografico della seduta d'oggi. (1).

#### Verificazione di poteri.

**PRESIDENTE.** La Giunta delle elezioni nella odierna seduta, in seguito alla morte dei sottoindicati deputati, ha proceduto alle seguenti proclamazioni:

in luogo dell'onorevole Betti, nel collegio di Lucca, l'onorevole Ventavoli;

in luogo dell'onorevole Spetrino, nel collegio di Campobasso, l'onorevole Cimorelli;

in luogo dell'onorevole Raimondo, nel collegio di Genova, l'onorevole Coda;

in luogo dell'onorevole Bissolati, nel collegio di Cremona, l'onorevole Sacchi;

in luogo dell'onorevole Pignatari, nel collegio di Potenza, l'onorevole Materi;

in luogo dell'onorevole De Felice-Giuffrida, nel collegio di Catania, l'onorevole Macchi;

in luogo dell'onorevole Cameroni, nel collegio di Bergamo, l'onorevole Stefani.

Do atto alla Giunta dell'elezioni di questa sua comunicazione. S'intende che da oggi decorrono i venti giorni per la presentazione degli eventuali reclami e delle proteste contro le dette proclamazioni.

La Giunta delle elezioni, nella tornata dell'11 corrente, ha verificato non essere contestabile la elezione dell'onorevole Teso per il collegio di Vicenza e, concorrendo nell'eleto le qualità richieste dallo Statuto e dalla legge elettorale, ha dichiarata valida la elezione stessa.

Do atto alla Giunta di questa sua comunicazione e, salvo i casi di incompatibilità preesistenti e non conosciuti sino a questo momento, dichiaro convalidata questa elezione.

#### Elenco dei decreti registrati con riserva.

**PRESIDENTE.** La Corte dei conti ha trasmesso l'elenco delle registrazioni con ri-

serva eseguite dalla Corte dei conti nella seconda quindicina del mese di agosto 1920. Sarà trasmesso alla Commissione competente.

#### Giuramenti.

**PRESIDENTE.** Essendo presenti gli onorevoli Materi, Ventavoli, Cimorelli, Sacchi e Coda, li invito a giurare.

*(Legge la formula).*

**MATERI.** Giuro.

**VENTAVOLI.** Giuro.

**CIMORELLI.** Giuro.

**SACCHI.** Giuro.

**CODA.** Giuro.

#### Rinvio della discussione sulla riforma elettorale amministrativa.

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sui disegni di legge:

Modificazioni delle norme concernenti le elezioni amministrative.

Modificazioni alla legge comunale e provinciale per le elezioni amministrative.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Falcioni. Ne ha facoltà.

**FALCIONI, della Commissione.** Di fronte al contrasto di opinioni manifestatosi ieri nelle discussioni di questi disegni di legge, la Commissione si è riunita stamane ed ha concordato un nuovo testo già consegnato alle stampe, ma che finora non è stato distribuito agli onorevoli deputati.

Perchè la Camera possa esaminare il nuovo testo e giudicarlo la portata con piena conoscenza di causa, riterrei opportuno un brevissimo rinvio della discussione. Faccio perciò formale proposta perchè si rinvi la discussione a domani.

**PRESIDENTE.** Metto a partito la proposta dell'onorevole Falcioni per il rinvio a domani del seguito della discussione sui disegni di legge: Modificazioni delle norme concernenti le elezioni amministrative, e Modificazioni alla legge comunale e provinciale per le elezioni amministrative.

Coloro, i quali l'approvano, sono pregati di alzarsi.

*(Dopo prova e controprova è approvata).*

Il seguito di questa discussione è rimesso a domani.

(1) V. allegato.

**Approvazione del disegno di legge: Sostituzione dei buoni di cassa da lire una e due, con pezzi di nichelio puro del valore nominale di lire una e due.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge:

Sostituzione dei buoni di cassa da lire una e due, con pezzi di nichelio puro del valore nominale di lire una e due.

Se ne dia lettura.

ABISSO, *segretario, legge: (V. Stampato, n. 713-A).*

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, la discussione generale è chiusa.

Procediamo alla discussione degli articoli.

**Art. 1.**

Il ministro del tesoro è autorizzato a sostituire i buoni di cassa da lire 1 e 2, emessi in forza dei decreti luogotenenziali 1° ottobre 1917, n. 1550, e 27 marzo 1919, n. 371, mediante altri segni rappresentativi delle monete divisionali d'argento, da coniarli in pezzi di nichelio puro del valore nominale di lire 1 e 2, sotto la osservanza delle norme e cautele prescritte per l'emissione dei buoni di cassa.

Con decreti Reali verranno stabilite le caratteristiche e le impronte dei nuovi pezzi di nichelio puro.

(È approvato).

**Art. 2.**

Con decreti del ministro del tesoro sarà provveduto alle variazioni del bilancio per l'attuazione della presente legge ed allo stanziamento nel bilancio passivo del Ministero del tesoro della somma occorrente per la coniazione e per la emissione dei nuovi pezzi da lire 1 e 2, e per ogni altra spesa concernente tali operazioni.

(È approvato).

Questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

**Presentazione di disegni di legge.**

PRESIDENTE. L'onorevole ministro della giustizia e degli affari di culto ha facoltà di parlare.

FERA, *ministro della giustizia e degli affari di culto.* Mi onoro di presentare alla Camera i seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-

legge 14 settembre 1920, n. 1269, contenente nuove disposizioni per il concorso ai posti di uditore giudiziario;

Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 settembre 1920, n. 1268, contenente nuove norme per il concorso ai posti di cancelliere e segretario;

Conversione in legge del Regio decreto-legge 22 luglio 1920, n. 1038, che proroga il termine stabilito dall'articolo 1 del Regio decreto-legge 16 ottobre 1919, n. 1903, circa l'obbligo della residenza dei magistrati nel comune di Avezzano.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro della giustizia e degli affari di culto della presentazione di questi disegni di legge.

Saranno trasmessi alle Commissioni competenti.

**Discussione del disegno di legge: Approvazione della nuova convenzione 7 febbraio 1920 per l'assetto edilizio del Regio Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Discussione del disegno di legge: Approvazione della nuova Convenzione 7 febbraio 1920 per l'assetto edilizio del Regio Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze.

Se ne dia lettura.

ABISSO, *segretario, legge: (V. Stampato, n. 614-A)*

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Donati Guido. Ne ha facoltà.

DONATI GUIDO. Desidero conoscere le intenzioni del Governo relativamente al seguito, che, per necessità di cose, deve avere il presente disegno di legge. Non si rileva dalla relazione, ma il Governo conosce certamente gli ulteriori bisogni dell'Istituto Fiorentino, dopo l'attuale provvisoria sistemazione, mediante la Convenzione dalla quale prende le mosse l'attuale disegno di legge. Poichè codesta Convenzione, come il relatore ci informa, non ha potuto essere portata ad effetto per differenze di somme, per inesattezza forse di previsioni, ne consegue che, mentre oggi noi siamo chiamati a deliberare sopra una Convenzione di sussidio per parte del Governo all'Istituto Fiorentino, si sa già che questo sussidio è insufficiente non tanto ai bisogni, che sarebbero molti, ma anche alle promesse che il Governo una volta aveva assunto.

Si legge nel progetto che questi stanziamenti rappresentano una rateale sovvenzione per il periodo che va fino al 1924. Per regolarmi nel voto che stiamo per dare, desidero dunque sapere dal Governo che cosa s'intenderà di fare quando la sovvenzione così stanziata sarà esaurita per il periodo del quadriennio.

Il Governo intende provvedere successivamente perchè i lavori possano essere compiuti, e siano compiuti, col concorso dell'Ente Stato che già una volta si impegnò al riguardo? Ovvero il Governo crede di avere assolto l'obbligo suo di fronte alle mutate condizioni delle cose con la attuale straordinaria sovvenzione?

Questo io desidero sapere, non nascondendo che una risposta di indifferenza sarebbe penosa, quando si consideri, onorevoli colleghi, che noi di Firenze siamo quelli che abbiamo chiesto sempre poco e che non abbiamo mai ottenuto nulla; quando si consideri che, di fronte alle Università dello Stato, l'Istituto Fiorentino è forse quello che costa meno, tanto per l'impianto suo, quanto per il suo mantenimento.

Se il Governo, attenendosi d'altronde a quella che ho ragione di credere sua promessa d'onore, provvederà quando e come possa, ma col proposito che almeno i lavori già una volta ideati siano compiuti, io mi adatterò alle condizioni e volentieri cederò al bisogno col votare questo sussidio così sminuzzato e suddiviso.

Dovrei parlare contro con maggiore ampiezza di ragioni di quello che non comporti il momento e dovrei anche votar contro se le intenzioni del Governo, che finora non conosco, non fossero nel senso che mi auguro.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro. Ne ha facoltà.

**AGNELLI, sottosegretario di Stato per il tesoro.** Posso dare all'onorevole Donati qualche spiegazione esclusivamente dal punto di vista amministrativo.

Come l'onorevole Donati sa, e come la Camera può vedere nella relazione e nei documenti allegati alla relazione, si tratta puramente e semplicemente di approvare il progetto di una convenzione, che è già intervenuta fra il Governo e i rappresentanti degli enti locali.

Questa convenzione in data 7 febbraio 1920, è il risultato d'una constatazione di fatto, che purtroppo non ha esempio solo in Firenze; e cioè che per la esecuzione di un piano preventivo, che risale ad epoca ante-

riore alla guerra, la somma originariamente stanziata non è ormai sufficiente e quindi deve essere aumentata.

Poichè tale necessità si è dovuta armonizzare e contemperare con l'altra di non aggravare eccessivamente le finanze dello Stato, che tutti sanno in condizioni così difficili e delicate, nella convenzione si è concordemente stabilito di limitarsi ad aggiungere una maggiore somma di 2,250,000 quanto basta, frattanto, ad ultimare i lavori in corso.

La relazione che accompagna il progetto fa riserva perchè, in miglior momento, si ponga termine agli altri lavori già originariamente preventivati.

L'onorevole Donati dovrebbe prendere atto che questa misura è dunque un acconto, e giacchè qualche cosa di più concreto e di più organico già in altro tempo si era ideato di fare a suo tempo, si farà.

Non comprendo come l'onorevole Donati possa pensare di votare contro questo disegno di legge, quando, se mai, egli dovrebbe proporre un ordine del giorno, ed un voto perchè esso venisse completato e si facesse un passo più in là sulla strada, che il Governo mostra già di voler percorrere.

Per tutte queste considerazioni, mentre stimo più che legittimo il desiderio dell'onorevole Donati che gli interessi di Firenze non siano trascurati e che l'Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento abbia degna e decorosa sede, non sembra infirmata la necessità di votare intanto questo disegno di legge, che comincia a stabilire che i lavori in corso siano finiti con quei maggiori mezzi, che le condizioni del mercato rendono indispensabili.

Tutto il rimanente può essere accolto come raccomandazione, ma non è in contrasto colla necessità imprescindibile di votare intanto la convenzione.

Garanzia poi per la Camera è che gli enti locali hanno accettato il progetto in discorso, come la migliore soluzione, sia pure transattiva e transitoria, delle difficoltà attuali.

**DONATI GUIDO.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**DONATI GUIDO.** Prendo atto della risposta dell'onorevole sottosegretario di Stato, ma vorrei chiarirla, vorrei anzi che non fosse accompagnata da quelle riserve, che permettono il dubbio.

Ho ben inteso lo scopo di questa legge che è di venire intanto in soccorso degli

enti locali per i lavori, che si potevano oggi avere in corso.

Ho ben inteso però che questi lavori non sono tutti quelli, ai quali la convenzione originaria si riferiva, e per i quali aveva permesso il suo concorso il Governo. Il Governo dà di più e fa bene, ma dà per una parte di quel progetto. Ora io prendo atto, e mi giova di prender atto (se l'onorevole sottosegretario non mi smentisce) di questa interpretazione, che coerentemente il Governo concorrerà con supplemento a ciò che ancora resta a fare, dico almeno di quei lavori, per i quali il Governo una volta si era impegnato.

Se i lavori costano di più, questo non vuol dire che siano meno necessari di quello che erano quando vennero disposti: lascio a chi deve decidere essenzialmente in materia finanziaria, la scelta del mezzo. Già dissi che accetto la dilazione: aspettiamo pure il momento opportuno, ma fin da ora quello che intendo e sottointendo nelle parole dell'onorevole sottosegretario (se non si smentisce) si è che questa promessa sarà mantenuta sino in fondo, lasciando al Governo (e mi pare di fare assai in argomento di tanta importanza) la determinazione del modo e del tempo della legittima soddisfazione. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Non essendovi altri oratori iscritti, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione degli articoli:

#### Art. 1.

« È approvata e resa esecutiva la convenzione aggiuntiva stipulata addì 7 febbraio 1920 in Firenze tra il Prefetto della provincia in rappresentanza del Governo del Re, il Comune, la Provincia e la Cassa centrale di risparmi e depositi di Firenze per la ultimazione dei lavori già iniziati o per la riduzione ed il riattamento dei vecchi locali di quell'Istituto di Studi superiori pratici e di perfezionamento di cui alla convenzione approvata con la legge 22 giugno 1913, n. 856 ».

(*È approvato*).

#### Art. 2.

« La Cassa centrale di risparmi e depositi in Firenze anticiperà al Tesoro, per i fini di cui al precedente articolo, la somma di lire 2,250,000 contro cessione di 35 annualità di lire 120,049.54 ciascuna, che

dovranno ad essa essere corrisposte per lire 86,497.06 dallo Stato e per lire 33,552.48 dal comune di Firenze.

« In apposito capitolo della parte straordinaria del bilancio della entrata verrà iscritta la somma di lire 2,250,000 da ripartirsi in cinque rate come segue:

Esercizio	1919-20	. . . . .	L.	250,000
»	1920-21	. . . . .	»	350,000
»	1921-22	. . . . .	»	450,000
»	1922-23	. . . . .	»	550,000
»	1923-24	. . . . .	»	650,000

Le suddette rate saranno riprodotte in uno speciale capitolo della parte straordinaria dello stato di previsione della spesa per il Ministero della pubblica istruzione per i corrispondenti esercizi e saranno destinate alla esecuzione dei lavori di cui alla convenzione medesima ».

(*È approvato*).

#### Art. 3.

« Nella parte straordinaria dello stato di previsione della spesa per il Ministero della pubblica istruzione, a cominciare dall'esercizio 1920-21 e per un periodo di 35 anni di seguito, sarà iscritta la somma di lire 86,497.06 per il pagamento delle annualità da corrispondersi alla Cassa centrale di risparmi e depositi in Firenze a termini dell'articolo 1 della convenzione ».

Questo disegno di legge sarà votato in altra seduta a scrutinio segreto.

#### Discussione del disegno di legge: Riforma della costituzione del Consiglio superiore per le antichità e belle arti.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Riforma della costituzione del Consiglio superiore per le antichità e belle arti.

Se ne dia lettura.

ABISSO, segretario, legge: (V. Stampato, n. 625-A)

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta. Ha facoltà di parlare l'onorevole Agostinone.

AGOSTINONE. Il disegno di legge presentatoci dall'onorevole ministro Croce ha evidentemente una portata assai modesta. Ma non manca d'importanza, almeno tecnica, perchè cerca di dare una armonica rappresentanza alle varie forme di arte.

Fino ad oggi, infatti, nel Consiglio superiore per le antichità e belle arti erano rappresentate soltanto l'arte antica, la medioevale, la moderna e quella contemporanea, mentre l'arte lirica e la drammatica avevano cittadinanza presso il Ministero della pubblica istruzione soltanto attraverso una Commissione permanente per l'arte drammatica, il che poneva queste forme d'arte in condizione di inferiorità rispetto alle altre.

Il disegno di legge, che oggi esaminiamo, vuol riparare a questa manchevolezza e discordanza, e porre l'arte drammatica e lirica in condizioni di perfetta parità con le altre arti. Il proposito è senza dubbio lodevole, ma noi dobbiamo immediatamente aggiungere una protesta a questa nostra osservazione fondamentale.

Ci duole di vedere che, mentre per la terza sezione è concessa una rappresentanza elettiva, e cioè è dato ai pittori, scultori e architetti la possibilità di avere una rappresentanza propria, nella sezione che li riguarda lo stesso trattamento non è fatto agli artisti lirici e drammatici. La relazione, che accompagna e presenta il disegno di legge, osserva a questo proposito che non si può concedere lo stesso diritto agli artisti lirici e drammatici, perchè la formazione di un corpo elettorale di artisti e di autori drammatici e lirici, presenterebbe difficoltà non facilmente sormontabili per la difformità delle varie categorie, e la impossibilità dei necessari accertamenti per la iscrizione nelle liste.

Mi permetto di osservare che questa ragione non ha motivo di essere; anzi, se confrontiamo le organizzazioni degli artisti lirici e drammatici con le organizzazioni dei pittori, scultori ed architetti, il nostro giudizio deve essere assolutamente favorevole alle prime categorie le quali sono perfettamente organizzate. Sono organizzate in una pura forma sindacale; hanno avuto già scontri con la classe padronale, ed hanno sostenuto scioperi grandiosi durati per settimane e mesi, il che dimostra che l'organizzazione non è soltanto apparente, come molte volte l'organizzazione dei pittori, degli scultori e degli architetti, ma è sostanziale, disciplinata, controllata dagli stessi interessati, e dà quindi tutte le garanzie per la formazione delle liste elettorali, e per la possibilità di una rappresentanza diretta.

Ella, onorevole sottosegretario di Stato per le belle arti, sa benissimo di quest'organizzazione degli artisti lirici, degli artisti drammatici, e di quelli orchestrali, ed anche

di una confederazione generale di tutti i lavoratori del teatro. Di fronte ad una unione di questo genere, dobbiamo dolerci dell'osservazione che non risponde assolutamente alla realtà, e ci auguriamo che, discutendosi gli articoli, si possa tornare sull'argomento, e dare agli artisti lirici e drammatici ed agli orchestrali la rappresentanza che loro spetta nel Consiglio superiore per le antichità e belle arti.

Un'altra osservazione che ci permettiamo di fare, è questa: a noi sembra molto antiquato ed abusato il sistema di rappresentanza offerto con la presentazione di una terna. Noi desideriamo, se si crede veramente, come noi crediamo, che gli artisti debbano avere una rappresentanza, che questa sia veramente diretta, e che quindi essi siano chiamati a votare un solo nome, e non una terna nella quale il ministro a suo beneplacito possa fare la scelta che crederà più opportuna.

In ultimo mi permetto di aggiungere un'osservazione d'indole generale. Noi vogliamo augurarci che questo Consiglio superiore per le antichità e belle arti, formato, ampliato e perfezionato attraverso la rappresentanza diretta di tutti quelli che veramente producono la bellezza, possa occuparsi di quell'arte che interessa il nostro popolo, e contribuisce alla sua educazione estetica; occuparsi cioè anche del teatro del popolo, di quelle altre forme d'arte, ormai desideratissime dalle nostre folle, tralasciando di dedicarsi, come ha fatto per il passato, esclusivamente a quelle forme di eccezione che servono soltanto ad una aristocrazia che dell'arte si occupa per snobismo, traendone, alla meno peggio, un motivo di gioia personale, individuale.

Noi vogliamo augurarci che il Governo esca dalle strettoie di questa forma di esclusivismo, e voglia occuparsi delle manifestazioni della grande arte che interessano il nostro popolo lavoratore, il quale comincia a volersi veramente dissetare alle pure fonti della bellezza. (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per le antichità e belle arti.

ROSADI, *sottosegretario di Stato per le antichità e belle arti*. L'onorevole collega Agostinone consente nella norma tracciata in questo disegno di legge, e soltanto fa una opposizione che riguarda il sistema qui applicato per la eleggibilità di tre membri per la terza sezione.

L'onorevole Agostinone dovrebbe anzitutto considerare che, come non si è esteso il sistema elettorale alle altre due sezioni che prima formavano il Consiglio superiore di antichità e belle arti costituito di tre sezioni soltanto, per la stessa ragione non si è esteso alle altre due sezioni che si sono incorporate in questo Consiglio.

Bisogna però che, tanto per l'una esclusione come per l'altra, sia data una ragione, ed io la dò perchè è semplice e facile a darsi. La ragione sta nella difficoltà di costituire il corpo elettorale, che deve partecipare alla elezione dei suoi tre membri. Egli mi parla dell'organizzazione degli artisti lirici e drammatici e, in prova dell'importanza di questa organizzazione adduce gli scioperi avvenuti in quelle categorie. Io mi guarderò dal contraddire il modo di vedere e il gusto del collega, che vuole ricercare la solidità delle organizzazioni in relazione agli scioperi che già da tali organizzazioni sono stati provocati (*Interruzioni all'estrema sinistra*), ma dirò soltanto che non bastano le organizzazioni per porgere il modo di costituire un corpo elettorale.

Quando si è trattato di chiamare a partecipare alla formazione del Consiglio superiore della terza sezione gli artisti delle arti figurative, si è ricercato in quelle categorie tra le quali era possibile stabilire e riconoscere gli elettori. Il regolamento (poichè è il regolamento che stabilisce la norma elettorale per la rappresentanza della terza sezione del Consiglio superiore per le antichità e belle arti), dispone così: 1° « Sono elettori gli artisti, le opere dei quali figurano nelle gallerie dello Stato; 2° Gli artisti, accademici e professori di discipline artistiche nelle Regie accademie e negli Istituti di belle arti; 3° Pensionati artistici; 4° Artisti ammessi ad esporre, ed autori di opere pubbliche per conto dello Stato; 5° Insegnanti titolari e docenti di disegno nelle Regie scuole tecniche, negli Istituti tecnici e nelle Regie scuole normali del Regno; finalmente, licenziati, dalle scuole, dalle Regie accademie o dai Regi istituti di belle arti, architetti, ingegneri, i quali a giudizio del Consiglio dei professori dell'Istituto abbiano dato prova in pubblico di esercitare l'architettura ».

Come si vede, gli elettori che partecipano alla nomina dei tre membri elettivi sono contrassegnati da titoli, che saranno più o meno significativi, ma sono titoli tangibili, ben definiti: si tratta di licenze, di iscrizioni ad istituti; si tratta di artisti che hanno dato prova di aver partecipato

alle mostre: tutti requisiti che non si potrebbero ricercare tra gli artisti drammatici e gli artisti lirici. Allora accadrebbe che il corpo elettorale si creerebbe a capriccio, avverrebbero delle intrusioni che infesterebbero il corpo elettorale, che turberebbero la genuina manifestazione degli artisti che il collega Agostinone vorrebbe legittimamente rappresentati.

Prima di questo regolamento, che ha la data del 1907, non essendovi una norma così rigorosa nell'ammettere gli elettori, avvenne che si intrusero come iscritti tutti gli alabastrini, tutti i marmorari, tutti i finti artisti, tutti i dilettanti, sì che il corpo elettorale era una finzione, e lungi dall'essere una manifestazione schietta del corpo elettorale, non faceva che inquinare la rappresentanza artistica ufficiale.

Di fronte agli artisti drammatici ed agli artisti lirici, non abbiamo la maniera di creare un corpo elettorale schietto, così come si è potuto avere per gli artisti delle arti figurative, secondo le norme del Regolamento del 1907. E per questo, unicamente per questo, non c'è stato possibile di ammettere il sistema elettorale anche di fronte alla quarta e quinta sezione del Consiglio superiore e lo abbiamo circoscritto alla terza, così come era stato stabilito, lo creda il collega Agostinone, e lo credano tutti i colleghi, dopo una esperienza che ci ha condotto a questo risultato, che non è altronde dettato da nessun misoneismo nè politico nè tecnico, perchè nessuno può avere prevenzioni contro la partecipazione di tutto il ceto artistico al corpo che lo rappresenta e che deve disciplinare i suoi destini.

Per queste modestissime e semplicissime ragioni è stato presentato l'attuale disegno di legge, nel senso che il sistema elettorale è rimasto circoscritto soltanto alla terza sezione del Consiglio superiore per le antichità e belle arti.

Non so che altro abbia da dire sull'argomento il collega Agostinone; se ne vuol fare una grossa questione la faccia pure. Io credo di interpretare anche l'autorevole pensiero dell'illustre ministro qui presente dicendo che il nostro pensiero è candido e immune da qualunque preoccupazione politica nel contenere una delle più difficili e delicate partecipazioni all'attività dello Stato.

DE ANDREIS. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE ANDREIS. Comprendo, come ha detto il sottosegretario di Stato, che non si sia introdotta la elettività nelle due prime

sezioni, non già per le ragioni esposte, ma per la ragione semplicissima che mancano gli elettori. Non vi sono produttori di arte antica e medioevale, quindi non si possono trovare; ma siccome per la terza sezione gli elettori vi sono, il Governo, con delle restrizioni di regolamento, ha introdotto la elettività.

A me pare che la questione dell'elettorato degli artisti lirici e drammatici, sebbene difficile, non sia però impossibile a risolversi. Credo che, invece di risolvere subito la questione con una modificazione del regolamento, davanti alle difficoltà esposte, sarebbe meglio raccomandare al sottosegretario di studiare la questione, e subito dopo, presentare per il disegno di legge quegli emendamenti che potrebbero razionalmente essere accolti.

Nonostante, infatti, la delicatezza dell'argomento, anche con certe restrizioni, non può essere difficile costituire un corpo elettorale; ed accedo al parere del sottosegretario, che l'organizzazione per se stessa non possa costituire un corpo elettorale di artisti.

Nell'organizzazione non si valutano gli effettivi meriti di una categoria di artisti, ma soltanto i bisogni, bisogni legittimi, ma che per se stessi non sono misura di alcun valore artistico.

D'altra parte, però, la maggior parte dei professori delle grandi orchestre, per esempio, hanno un titolo accademico; escono dai conservatori, e possono costituire quindi un primo nucleo di corpo elettorale. Anche gli artisti lirici provengono in gran parte dai conservatori, e in altra parte da scuole private dirette da noti artisti, cosicchè se ne può misurare il valore.

Gli artisti drammatici non escono in verità da accademie drammatiche, ma hanno la consacrazione del pubblico: è il pubblico che dà loro un suggello d'arte, e da essi si differenziano gli artisti lirici non per minor merito, ma per la diversità della loro funzione. Del resto anche per gli artisti lirici si possono benissimo trovare, con lo studio di un progetto, gli elementi per formare il corpo elettorale.

Così pure nessuno dirà che nelle nostre compagnie drammatiche non si possano, con certe cautele, scegliere i veri artisti che compaiono dinanzi al pubblico, per costituirne la quarta e quinta sezione.

Queste considerazioni mi spingono a raccomandare al Governo di studiare l'argomento, per rendere possibile in un prossimo

avvenire l'attuazione dei desideri espressi dall'onorevole Agostinone, mentre mi astengo dal fare proposte concrete, poichè riconosco che così all'improvviso è difficile assai introdurre delle modificazioni che non siano tumultuarie, e che possano essere senz'altro accettate dal Governo e dalla Camera. Non vorrei che una votazione della Camera, in questo momento, compromettesse per l'avvenire la questione.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Marangoni.

**MARANGONI.** Questo disegno è venuto oggi in discussione così improvvisamente, che non mi fu permesso un esame ponderato e profondo della questione. Esporrò quindi poche ed improvvisate argomentazioni, come mi sono suggerite dall'esame frettoloso del progetto di legge, e dalle parole degli oratori che mi hanno preceduto.

Anzitutto non credo proprio sia il caso di rinviare al Dicastero delle belle arti il progetto che viene oggi in discussione alla Camera. Conosco la grave crisi delle nostre istituzioni di tutela dell'arte, so in quali difficoltà si dibatte l'amico che copre oggi la carica di sottosegretario alle belle arti, ed ho la convinzione che, qualunque progetto di legge oggi venga approvato, anche incompleto, anche in molte parti infelice, esso avrà sempre l'efficacia necessaria per rimediare, almeno, ai mali più gravi di cui soffre oggi l'Amministrazione delle belle arti.

Credo poi, contrariamente a quanto pensa l'amico De Andreis, che basti introdurre in questo progetto di legge quel sano criterio democratico che manca del tutto, perchè immediatamente tutti i suoi difetti, o per lo meno i maggiori, possano scomparire. Si è avuto paura del corpo elettorale, e si è cominciato, per buona parte delle sezioni del Consiglio delle belle arti, col negare l'esistenza di un corpo elettorale sufficiente e competente da poter essere interpellato sull'argomento.

L'amico De Andreis dice che in fatto di arte antica, mancando i produttori, è impossibile trovare gente capace di discutere e di interloquire su argomenti di arte antica.

Ma allora bisognerebbe distruggere la Direzione di antichità e belle arti perchè quegli egregi signori che soprassedono all'arte antica, a quanto consta a me, non sono produttori dei capolavori ospitati oggi nei nostri musei.

Se vi fosse veramente la buona intenzione di chiamare a giudicare sui problemi arti-



stici coloro che ne hanno l'autentica competenza, uscendo dalla ristretta e chiusa gora dei vostri funzionari, credo che potreste trovare un corpo elettorale anche per l'arte del passato. Abbiamo in Italia una infinità di musei, non solamente statali, ma anche comunali e locali, ed una quantità di gente, soprattutto nelle piccole città d'Italia, che, con molti sacrifici, vincendo infinite difficoltà, riesce ad ordinare le raccolte locali, a farle funzionare, e ad offrirle all'ammirazione del pubblico.

Perchè a costoro, che hanno tante ed autentiche benemeritenze di fronte all'arte, che dell'arte si sono occupate, e l'hanno difesa e salvata, senza chiedere stipendi al Governo o croci di cavaliere e commendatore, non potete concedere, per lo meno, il diritto di esprimere l'opinione propria, quando si tratta di scegliere uno di questi famosi membri del Consiglio superiore di belle arti, la cui azione è stata platonica nel passato, e speriamo che lo sia meno nell'avvenire?

Ed anche per l'arte moderna, onorevole Rosadi, avete il dovere d'introdurre un soffio di spirito nuovo nella legislazione, voi, che della legislazione artistica siete tanto benemerito in Italia. Che cosa venite a consacrare nelle disposizioni del vostro progetto di legge? Venite a restringere il diritto elettorale, anche in fatto di arte moderna, soltanto agli artisti che sono riconosciuti dalle Accademie.

Posso essere Raffaello redivivo od un novello Michelangelo, ma se non c'è un'Accademia che mi nomini suo socio, non ho, secondo le disposizioni del vostro progetto, il diritto di scegliere il rappresentante dell'arte contemporanea nel Consiglio superiore delle belle arti.

E sapete come si fanno le nomine di questi soci onorari nelle Accademie? Siccome il presidente e il Consiglio direttivo di un'Accademia sono nominati dai soci dell'Accademia stessa, così anno per anno i Consigli direttivi nominano come nuovi soci soltanto artisti che diano affidamento sicuro di votare per il Consiglio accademico in carica e per colui che lo presiede.

Quindi con il disegno di legge venite a perpetuare la chiesuola, il piccolo cenacolo artistico esclusivista, che non ammette nessuno all'infuori di quelli che appartengono al suo stesso seno: venite a consacrare la piccola *camorretta* locale!

E poi, perchè (dal momento che volete, almeno nel campo dell'arte moderna,

introdurre criterii nuovi) vi siete spaventati sul più bello? Mentre affermavate il principio che per l'arte antica e medievale non c'era la possibilità di creare un corpo elettorale, almeno vi foste decisi a concedere il suffragio universale per quella parte per la quale riconoscevatene l'esistenza di elettori, sia pure degli elettori accademici che io dimostravo un momento fa. Invece, sopra 5 membri, 3 devono essere scelti fra artisti, e non già *direttamente*, ma nelle *terne* nel seno delle quali voi vi riservate la scelta del vostro prediletto, e 2, di cinque componenti, sono sottratti alle indicazioni di quel corpo elettorale così ristretto che voi avete voluto disciplinare e ridurre ai minimi termini nel vostro disegno di legge.

Non ho bisogno di aggiungere parole a suffragio della tesi cui accennava l'amico Agostinoni: ma che!

Voi, che avete bisogno di ricorrere alle accademie per consacrare il diritto elettorale artistico italiano, avete rifiutato poi di concedere lo stesso diritto agli artisti lirici e drammatici?

Ma, onorevole Rosadi, se è il principio democratico che voi vi decidete di accettare, dovete riconoscere questa verità elementare: che per gli artisti della scena, lirici o drammatici, non c'è bisogno della consacrazione accademica: abbiamo la consacrazione del pubblico, abbiamo un suffragio popolare che precede quello delle vostre elezioni.

Quando un artista lirico ha cantato in Italia in quei dati teatri, che voi potete fissare, quando un artista drammatico ha recitato avanti a pubblici, che voi potete indicare, come avete indicato grossolanamente, grottescamente (non voi, onorevole Rosadi, ma i vostri funzionari) le tre città d'Italia nelle quali doveva essere rappresentata una commedia per ottenere un premio governativo, potreste in questo caso prescegliere, solo che lo voleste, quali sono le città d'Italia che possono consacrare, almeno di fronte al suffragio artistico, gli artisti che hanno meritato l'applauso e l'ammirazione del pubblico.

Queste sono le modeste osservazioni che io mi propongo di tradurre in altrettante modifiche agli articoli del vostro disegno di legge, perchè - lo ripeto - io credo che esso, con tutti i suoi difetti, sarà sempre migliore dell'anarchia completa che regna oggi nell'amministrazione artistica italiana. (*Approvazioni*).

FALBO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALBO. Lascio in pace i cultori e i tutori dell'arte antica e medioevale, e mi limito ad osservare che una differenza di trattamento fra le diverse branche dell'arte contemporanea è ingiusta e non deve durare.

Mi associo pertanto alle osservazioni e all'invito del collega Agostinone, e non mi rendo conto, in realtà, dell'unica osservazione dell'onorevole Rosadi, circa la difficoltà di costituire il corpo elettorale dell'arte lirica e drammatica.

L'onorevole Rosadi ci ha letto, per quanto si riferisce all'arte contemporanea, l'elencazione degli aventi diritto a voto.

Ora, con eguale facilità, noi possiamo specificare gli aventi diritto a voto per la elezione dei rappresentanti dell'arte lirica e drammatica. E non posso associarmi in tutto e per tutto all'amico Marangoni che vorrebbe tutti gli elettori fra i singoli artisti, con investitura del pubblico, che frequenta i teatri, perchè in realtà ci addentreremmo in un caos dal quale sarebbe difficile trarre norme serie e stabili.

Abbiamo la possibilità di scegliere gli elettori, per quanto riguarda gli artisti e per quanto riguarda direttori, autori, capicomici, cioè tutte le classi che fanno capo alla lirica e alla drammatica, perchè abbiamo le varie organizzazioni classiste esistenti, di cui non possiamo non tener conto, ed a cui non possiamo non dare quelle soddisfazioni che tutte le organizzazioni dei lavoratori hanno nei loro Consigli del lavoro, e questo, in sostanza, non è che un Consiglio per la tutela dei lavoratori dell'arte lirica e drammatica.

Non mi opporrei a che si desse il voto personale agli autori rappresentati, agli editori, ai direttori, ai critici più autorevoli, ai capicomici.

Per quanto riguarda gli attori e i cantanti, le masse corali ed orchestrali, bisognerà rivolgersi necessariamente alle organizzazioni le quali potranno avere un numero di voti proporzionale al numero dei soci.

Le difficoltà adunque sono, onorevole Rosadi, assai minori di quanto voi pensiate, e io mi auguro che vorrete accettare un emendamento all'articolo 2 in cui si dica: « I membri della terza, della quarta e della quinta categoria dovranno essere scelti ecc. ».

Con questo emendamento si pone fine al vecchio sistema delle terne per tutte le sezioni, e si dà la dovuta soddisfazione alla numerosa famiglia del teatro lirico e drammatico. In sede di regolamento il « corpo elettorale » potrà essere precisato con mag-

giore rispetto dei diritti dell'arte, e di tutti gl'interessati.

In questi giorni sacri alle riforme ultrademocratiche è bene che si democratizzi anche il Consiglio superiore delle Belle Arti; e a questa democratizzazione non vorrà opporsi un uomo come l'onorevole Rosadi che viene dalla democrazia, e che è un fervido amatore dell'arte musicale e drammatica. (*Approvazioni*).

TOFANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOFANI. Mi associo a quanto hanno esposto gli onorevoli colleghi che mi hanno preceduto. Parrebbe dal contesto del disegno di legge che per la quarta e quinta sezione si sia commessa una grave dimenticanza.

L'arte musicale e l'arte drammatica hanno due ben distinti elementi artistici che hanno funzione complementare l'uno dall'altro, ma importanza intellettualmente essenziale, e tale da dare ad ognuno il pieno diritto di avere rappresentanti nel Consiglio superiore.

Nella scultura, architettura, pittura il creatore è tutto; egli crea ed eseguisce, perchè chi costruisce opere architettoniche, chi copia il modello scultoreo o pittorico non ha funzione d'arte. Nella musica e drammatica chi eseguisce e interpreta ha funzione nettamente ed altamente artistica. Ai direttori d'orchestre, ai professori, almeno agli eccellenti, ai capicomici, ai grandi attori spetta di diritto la rappresentanza nel Consiglio superiore.

Credo che ciò si possa ottenere senza grandi difficoltà, modificando l'articolo 2 della legge in discussione.

ROSADI, *sottosegretario di Stato per le antichità e belle arti*. E in che modo?

TOFANI. Correggendo l'articolo 2 in modo da concedere a queste sezioni quarta e quinta qualche cosa di simile a quanto si è detto per la terza.

Mi permetto di insistere perchè di queste osservazioni mie, che collimano con quelle dei colleghi che mi hanno preceduto, sia tenuto conto nel testo definitivo e nel regolamento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per le antichità e belle arti.

ROSADI, *sottosegretario di Stato per le antichità e belle arti*. Devo prima di tutto dire al collega Marangoni che questo disegno di legge non viene improvvisamente dinanzi alla Camera, ma che è stato già presen-

tato prima delle lunghe vacanze. Quindi il collega Marangoni e gli altri ebbero tutto il tempo di meditarci su giorno e notte fino al momento attuale. Aggiungo, e questo voglio far presente per raccomandare l'accoglienza delle conclusioni del collega De Andreis, che la conclusione di tutta la discussione dovrebbe condurre a rimandare e rivedere questa parte. Dico dunque che il disegno di legge non solo non è improvviso, ma è urgente. In realtà il Consiglio superiore delle belle arti, come oggi è costituito, non può funzionare; gli altri tre membri, che erano stati eletti, sono dimissionari da tempo. Quindi la terza sezione che ha una grande importanza per le sue proposte e per le sue osservazioni non può funzionare. Se la Camera non approvasse questo disegno di legge, porrebbe l'Amministrazione delle belle arti nella dura condizione di non poter agire in una delle sue parti più delicate. Dunque il progetto non è improvvisato e per giunta è urgente perchè da tempo si trova all'ordine del giorno della Camera.

In quanto a disciplinare le antichità e l'arte medievale per cui il criterio elettorale doveva essere esteso nel senso che anche le due rispettive sezioni delle antichità dovessero essere comprese, osservo che ci sono degli interessi per cui anche di fronte a quelle due sezioni dovrebbe vigere tale concetto elettorale. Ma ciò non si è fatto per la stessa difficoltà che si aveva in confronto della quarta e quinta sezione. Orbene, ripeto ai colleghi che è difficile modificare l'articolo 2.

Vedano, onorevoli colleghi, quanto è più facile il dire che il fare. Veda un po', collega Tofani, di farmi lei l'articolo 2 nel senso che mi vien suggerito, di indicarmi il modo di costituire il corpo elettorale per l'arte drammatica e per la lirica. Probabilmente il collega si troverebbe in imbarazzo, e non saprebbe darmi suggerimenti. Si proponga un emendamento. Ma l'emendamento è difficile per le ragioni che ho già detto.

Riconosco, onorevoli colleghi, la unità del concetto logico il quale vorrebbe che come si ammette il concetto elettorale per la terza sezione si debba ammetterlo per tutte le altre. Ma ciò non è facile in pratica.

Ho già detto che l'organizzazione non è criterio sufficiente per stabilire un corpo elettorale. Non solo le Accademie sono quelle che forniranno gli elementi elettorali.

L'articolo 24 del regolamento del 1907 dice donde si deve assumere il corpo elettorale, e si parla di artisti che godono pen-

sionati artistici, e qui le Accademie non entrano per nulla; si parla di artisti ammessi ad esposizioni internazionali di belle arti, e qui le Accademie non entrano per nulla. Non calunniamo tanto le Accademie, di cui è molto più facile dir male che sostituire ad esse qualche cosa di bene.

Non si procede con criteri antiquati quando si segue la via più facile e diretta.

Concludendo, perchè io non voglio stancare la Camera con una discussione superflua su questo punto, prego la Camera di accettare la proposta del collega De Andreis, di darmi modo, cioè, di tentare un corpo elettorale drammatico e lirico, il quale è difficile stabilire, impossibile improvvisare. E questo affidamento i colleghi abbiano dalla mia buona fede e dalla mia volontà, nel senso cioè che io assumo l'impegno, in modo alto e solenne, di voler provvedere subito affinchè questa materia elettorale possa estendersi alla quarta e alla quinta sezione.

Questa è la preghiera che io debbo rivolgere alla Camera, anche perchè l'Amministrazione delle belle arti, che il collega Marangoni dice in condizioni di non ottima salute, non abbia a soffrire davvero di una malattia molto grave, quale la paralisi progressiva, qualora questo disegno di legge non venisse approvato.

PRESIDENTE. Non essendovi altri oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Procederemo ora alla discussione degli articoli.

#### Art. 1.

« Il Consiglio superiore per le antichità e le belle arti è costituito di 25 consiglieri.

« Esso è ripartito in cinque sezioni, composta ciascuna di cinque membri; la prima per l'antichità, la seconda per l'arte medioevale e moderna, la terza per l'arte contemporanea, la quarta per la musica e la quinta per l'arte drammatica.

« La nomina dei consiglieri è fatta con decreto Reale, su proposta del ministro della pubblica istruzione.

(È approvato).

#### Art. 2.

« Fra i membri della terza sezione, tre sono designati mediante votazione degli artisti italiani, secondo le norme che saranno stabilite dal regolamento per l'applicazione della presente legge.

« La designazione per ciascun consigliere da eleggersi è fatta mediante una terna, nella quale sono inclusi i nomi degli artisti che abbiano ottenuto il maggior numero di voti. In ciascuna delle terne, il ministro della pubblica istruzione sceglie la persona da proporre alla nomina regia.

« Il regolamento detterà le norme per la compilazione delle terne ».

A questo articolo è proposto un emendamento sostitutivo, firmato dall'onorevole Marangoni, e da altri deputati, così concepito: « I membri della terza, quarta e quinta sezione sono designati mediante votazione degli artisti italiani secondo le norme che saranno stabilite dal regolamento per la applicazione della presente legge ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per le antichità e belle arti.

ROSADI, *sottosegretario di Stato per le antichità e belle arti*. Non capisco per quale ragione si vogliano formulare delle riserve per la terza sezione, cui si era già provveduto nel senso che si era ammesso il sistema elettorale. Non capisco perchè si voglia rimettere in discussione la terza sezione che già godeva del sistema elettorale. Si vuole forse alludere al sistema della terna?

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Marangoni.

MARANGONI. L'articolo 2 del disegno di legge originario diceva: « Fra i membri della terza sezione tre sono designati mediante votazione degli artisti italiani... ».

Il mio emendamento mira a fare eleggere tutti direttamente dagli artisti i rappresentanti delle Commissioni per l'arte moderna, per l'arte lirica e per quella drammatica. Mi pare almeno che sia così.

PRESIDENTE. La differenza, dunque, è duplice. L'articolo 2 del disegno di legge si riferisce ai membri della terza sezione, mentre l'emendamento si riferisce ai membri della terza, quarta e quinta sezione.

Inoltre, mentre il testo dell'articolo 2 si riferisce ad una terna, secondo l'emendamento sostitutivo le designazioni sono fatte mediante votazione con le norme che saranno stabilite dal regolamento.

L'onorevole sottosegretario di Stato per le antichità e belle arti ha facoltà di parlare.

ROSADI, *sottosegretario di Stato per le antichità e belle arti*. Dichiaro che per quello che riguarda la sostituzione del sistema di elezione diretta invece della terna, che dà luogo alla scelta per parte del ministro, sono favorevole e sono consenziente alla proposta

fatta. Era quello che mi riserbavo di dichiarare a proposito di un emendamento che un collega intendeva proporre su questo punto, secondo mi aveva annunziato.

Per quello che riguarda la riforma, come viene proposta, siccome si rimanda al regolamento, debbo dire che l'accetto, perchè io amo il contributo dei colleghi in una discussione di questa natura. Ma non dissimulo ancora una volta la mia esperienza, più che la mia opinione, della grande difficoltà di creare questo Corpo elettorale. La Camera si rimette al Governo e alla mia opera circa allo stabilire col regolamento quel tale corpo elettorale; e io tenterò di costituirlo con la maggiore prudenza e cautela.

PRESIDENTE. Come la Camera ha udito, il Governo non si oppone all'emendamento sostitutivo dell'onorevole Marangoni.

Rileggo dunque l'articolo 2 nel testo modificato secondo l'emendamento dell'onorevole Marangoni.

« I membri della 3<sup>a</sup>, 4<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup> sezione sono designati mediante votazione degli artisti italiani, secondo le norme che saranno stabilite dal regolamento per l'applicazione della presente legge.

Lo pongo a partito.

(È approvato).

#### Art. 3.

« I consiglieri durano in carica quattro anni e sono rieleggibili soltanto dopo un biennio dalla data della loro scadenza ».

(È approvato).

#### Art. 4.

« Trascorso un biennio dalla prima nomina del Consiglio superiore, in applicazione della presente legge, cesseranno dalle loro funzioni mediante sorteggio tre membri della 1<sup>a</sup>, 2<sup>a</sup>, 4<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup> sezione, un membro di nomina Regia e due membri elettivi della terza sezione.

« Trascorso un secondo biennio, verranno sostituiti gli altri membri del Consiglio superiore nominati nella prima applicazione della presente legge.

Saranno stabilite, nel regolamento, le modalità per le elezioni parziali dei consiglieri elettivi da sostituirsi ai membri scaduti per sorteggio dopo il primo biennio ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Marangoni.

MARANGONI. Data la modificazione introdotta nell'articolo 2, bisogna alla fine del primo comma di questo articolo, dove si dice: « due membri elettivi della 3<sup>a</sup> sezione », sostituire « della 3<sup>a</sup>, 4<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup> », cioè le sezioni che hanno il diritto elettorale integrale.

ROSADI, *sottosegretario di Stato per le antichità e belle arti*. Sta bene.

PRESIDENTE. L'articolo 4, risulta allora così modificato :

« Trascorso un biennio dalla prima nomina del Consiglio superiore, in applicazione della presente legge, cesseranno dalle loro funzioni mediante sorteggio tre membri della 1<sup>a</sup>, 2<sup>a</sup>, 4<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup> sezione, un membro di nomina Regia e due membri elettivi della 3<sup>a</sup>, 4<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup> sezione.

« Trascorso un secondo biennio, verranno sostituiti gli altri membri del Consiglio superiore nominati nella prima applicazione della presente legge.

« Saranno stabilite, nel regolamento, le modalità per le elezioni parziali dei consiglieri elettivi da sostituirsi ai membri scaduti per sorteggio dopo il primo biennio ».

Lo pongo a partito.

(*E' approvato*).

Art. 5.

« Quando si renda vacante un posto di consigliere, si provvede alla nomina del nuovo consigliere.

« Ove la vacanza si verifichi tra i membri elettivi, la elezione del nuovo consigliere è fatta secondo le modalità da stabilirsi nel regolamento.

« In ogni caso il nuovo consigliere rimane in carica per tutto il tempo che manca alla scadenza di colui che è stato sostituito ».

(*E' approvato*).

Art. 6.

« Il Consiglio superiore per le antichità e le belle arti dà parere su tutte le materie nelle quali è richiesto da leggi e regolamenti in vigore e su tutte le questioni che vengono sottoposte al suo esame dal ministro della pubblica istruzione o dal sottosegretario per le antichità e le belle arti ».

(*E' approvato*).

Art. 7.

« Quando da leggi o da regolamenti si faccia cenno al Consiglio superiore, si intende

designata quella sezione, che è competente a conoscere per ragioni di materia ».

(*E' approvato*).

Art. 8.

« Una Giunta di quindici consiglieri in cinque sezioni, dà parere per sezioni o a sezioni riunite su tutti gli affari urgenti per i quali non possa attendersi il tempo occorrente alla convocazione del Consiglio e della sezione.

« I membri della Giunta durano in carica due anni e possono essere riconfermati ».

(*E' approvato*).

Art. 9.

« Il sottosegretario di Stato per le belle arti è il presidente del Consiglio superiore per le antichità e belle arti.

« Il ministro della pubblica istruzione nomina tra i consiglieri un vicepresidente del Consiglio, il quale presiede le sezioni riunite del Consiglio e della Giunta, quando il sottosegretario di Stato non intervenga alle adunanze.

« Il vicepresidente dura in carica due anni e può essere riconfermato per un secondo biennio ».

Su questo articolo ha chiesto di parlare l'onorevole Marangoni. Ne ha facoltà.

MARANGONI. Sempre in nome del principio democratico, domando perchè si voglia questo intervento del ministro della pubblica istruzione nella nomina del vicepresidente di questo consesso nominato liberamente dagli artisti. A me sembra che i consiglieri debbano scegliere la persona che essi credano la più adatta alla funzione, e non mi pare proprio che sia necessario nè opportuno questo intervento del ministro. La Giunta deve poter nominare nel proprio seno il proprio vicepresidente. Questa sarà autentica democrazia!

PRESIDENTE. Il vice-presidente, non il presidente!

MARANGONI. Sì. Il presidente del Consiglio superiore è il sottosegretario di Stato onorevole Rosadi al quale ci inchiniamo!

ROSADI, *sottosegretario di Stato per le antichità e belle arti*. Allora, in omaggio alla democrazia, dichiaro di non oppormi alla proposta dell'onorevole Marangoni.

PRESIDENTE. Vale a dire che i consiglieri nominino il vice presidente.....

ROSADI, *sottosegretario di Stato per le antichità e belle arti*. Perfettamente.

PRESIDENTE. Allora l'articolo 9 viene così modificato:

« Il sottosegretario di Stato per le belle arti è il presidente del Consiglio superiore delle antichità e belle arti.

« Il Consiglio nomina nel suo seno un vicepresidente del Consiglio, il quale presiede le sezioni riunite del Consiglio e della Giunta, quando il sottosegretario di Stato non intervenga alle adunanze.

« Il vicepresidente dura in carica due anni e può essere riconfermato per un secondo biennio ».

Metto a partito l'articolo 9 così modificato.

(È approvato).

Art. 10.

« Il ministro nomina tra i consiglieri di ciascuna sezione un presidente della sezione, che dura in carica due anni e può essere riconfermato; il vice presidente del Consiglio è il presidente della sezione alla quale appartiene.

Il presidente di ciascuna sezione del Consiglio fa parte, di diritto, della sezione corrispondente della Giunta e la presiede ».

(È approvato).

Art. 11.

« Il Consiglio si raduna a sezioni riunite, oppure per singole sezioni.

« Per le questioni riguardanti l'arte contemporanea potranno convocarsi, a sezioni riunite, la terza, quarta e quinta sezione, oppure soltanto le due ultime quando si tratti, in particolare, di affari concernenti insieme l'arte musicale e l'arte drammatica ».

(È approvato).

Art. 12.

« Il Consiglio superiore è convocato ordinariamente dal sottosegretario di Stato per le belle arti due volte l'anno, in primavera e in autunno, ma può essere convocato straordinariamente ogni volta che il sottosegretario di Stato lo reputi necessario.

« La Giunta è convocata dal sottosegretario di Stato ogni due mesi o anche più frequentemente, ove se ne riconosca la necessità; essa si raduna secondo le circostanze per singole sezioni o a sezioni riunite ».

(È approvato).

Art. 13.

« Il Direttore generale per le antichità e belle arti, o chi ne fa le veci, può parte-

cipare con voto consultivo alle adunanze del Consiglio superiore e della Giunta.

(È approvato).

Art. 14.

« Occorre la presenza di almeno 15 consiglieri per la validità delle deliberazioni del Consiglio plenario, di almeno 9 consiglieri per quelle di tre sezioni riunite, di almeno 7 consiglieri per la validità delle deliberazioni di due sezioni riunite e, infine, di almeno 3 consiglieri per la validità delle deliberazioni di ogni singola sezione ».

(È approvato).

Art. 15.

« La Commissione permanente per le arti musicale e drammatica, istituita dalla legge 6 luglio 1912, n. 734, è soppressa.

« Sono abrogati il capo VI della legge 27 giugno 1917, n. 386, il decreto luogotenenziale 27 febbraio 1919, n. 464, il decreto luogotenenziale 13 febbraio 1919, n. 324, e ogni altra disposizione contraria alla presente legge ».

(È approvato).

Art. 16.

« Il regolamento per l'applicazione della presente legge, darà norme circa la formazione delle liste degli elettori, la procedura delle elezioni, la competenza del Consiglio, della Giunta o delle singole sezioni e conterrà, inoltre, tutte le altre disposizioni necessarie al funzionamento dei detti Collegi ».

(È approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

**Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Reale decreto 30 novembre 1919, n. 2400, concernente l'approvazione delle diffide notificate per il riscatto delle linee ferroviarie da Udine per Palmanova, Portogruaro, e da San Giorgio di Nogaro all'antico confine austro-ungarico.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto 30 novembre 1919, n. 2400, concernente l'approvazione delle diffide notificate per il riscatto delle linee ferroviarie da Udine per Palmanova a Portogruaro e da S. Giorgio di Nogaro all'antico confine austro-ungarico ».

Si dia lettura del disegno di legge.

ABISSO, *segretario, legge: (V. Stampato, n. 100-A).*

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo alla discussione dell'articolo unico di legge di cui do lettura:

*Articolo unico.*

« È convertito in legge il decreto Reale 22 novembre 1919, n. 2400, concernente l'approvazione delle diffide notificate per il riscatto delle linee ferroviarie da Udine per Palmanova a Portogruaro e da San Giorgio di Nogaro all'antico confine austro-ungarico ».

Nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

**Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto 2 ottobre 1919, n. 1995, che approva i provvedimenti per favorire la produzione e la utilizzazione dell'energia idro-elettrica.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto 2 ottobre 1919, n. 1995, che approva i provvedimenti per favorire la produzione e l'utilizzazione della energia idro-elettrica ».

Si dia lettura del disegno di legge:

ABISSO, *segretario, legge: (V. Stampato, n. 102-A).*

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Bianchi Umberto.

BIANCHI UMBERTO. Di fronte alle condizioni in cui si trova oggi l'industria elettrica, e di fronte alla necessità urgente di dare all'industria stessa un serio impulso, reclamato da tutti i partiti politici del Paese, non mi sembra il caso di aprire oggi la discussione con l'esame di un piccolo provvedimento, che affronta soltanto un lato del problema. Non è certamente con questo provvedimento che si intende e si può risolvere la grave questione che è assai complessa, di importanza realmente gravissima per il nostro Paese; non è certamente con alcuni provvedimenti di carattere protezionistico, come quello oggi in esame, che la Camera può aver esaurito il compito di

risolvere un problema così ponderoso. La Camera sa che di fronte ad essa si trovano leggi e progetti di portata ed estensione assai più lata e maggiore.

Noi, per esempio, di questa parte della Camera, abbiamo presentato un progetto di legge per la socializzazione dell'industria elettrica. Certamente la Camera dovrà fare una grossa discussione su questo argomento; non sarebbe quindi il caso di delibarlo oggi con l'esame di un provvedimento di legge che si limita ad accordare alcune sovvenzioni a chi fa impianti elettrici o costruisce linee di distribuzione.

Ocorre inoltre che la Camera sappia come a questo progetto di legge molti sono contrari: gl'industriali i quali, partendo da un punto di vista strettamente economico, giudicano irrisorio il provvedimento a favore dell'industria elettrica, e certamente, esaminando la cosa da un punto di vista esclusivamente economico, queste 40 lire per cavallo nominale non sono tali da incoraggiare seriamente e stimolare l'industria.

Noi di questa parte siamo contrari per un altro ordine di considerazioni, specialmente perchè non ammettiamo interventismi statali nell'industria, in questa forma, e diciamo che se lo Stato deve intervenire a proteggere l'industria, non deve intervenire solo per sovvenzionarla, ma per controllarla o per socializzarla. L'argomento, quindi, è da esaminare pacatamente e non così di sfuggita.

Faccio dunque proposta che si rinvii questa discussione, perchè il rinviarla non compromette la esecutorietà di questo decreto.

Quando verrà alla Camera la nostra proposta di legge per la socializzazione della industria elettrica, e quando sarà possibile (non so se sul bilancio dei lavori pubblici o in altra sede) fare la discussione a fondo di tutte le questioni della nostra industria idro-elettrica, di tutto il complesso problema, allora ciascuno porterà qui il proprio punto di vista, ma a me non pare che il punto di vista delle varie parti della Camera debba essere oggi compromesso o deliberato con deliberazioni alquanto affrettate, le quali, esaminando solo un lato del problema, nulla risolvono, e pregiudicano la questione, senza permettere di esaminarla esaurientemente come è necessario nell'interesse del Paese.

Per le dette ragioni, a nome del mio gruppo, propongo il rinvio di questa discussione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Beretta. Ne ha facoltà.

BERETTA. Mi associo alla proposta dell'onorevole Bianchi pel rinvio della discussione, non solo per le considerazioni di carattere economico da lui svolte, ma anche per motivi di carattere giuridico.

Mi pare opportuno — infatti — osservare che, essendo in corso delle concessioni, che sono state fatte in regime di libera domanda, per lo sfruttamento delle forze idrauliche, le quali sono di patrimonio nazionale, sembra poco ammissibile dal punto di vista dell'equità e del diritto che si possa applicare a favore di concessionari che si sono talvolta resi perfino inadempienti, per difficoltà e per impossibilità di carattere economico, un provvedimento che sarebbe un vero atto di favoritismo personale e non già una provvidenza legislativa per lo sviluppo delle forze idroelettriche.

Può esservi qualche ente, qualche cooperativa od azienda municipale, qualche cooperativa di utenti che può non aver fatto una determinata domanda di sfruttamento delle forze idroelettriche, perchè, avendo tecnicamente studiato il problema, si è accorta dell'impossibilità economica di sfruttare tempestivamente la concessione. È inoltre legittimo presumere che colui il quale ha fatto la domanda, e si trova nella necessità di chiedere il sussidio dello Stato, lo abbia fatto a puro scopo di accaparramento. Per queste considerazioni di carattere giuridico e sociale, e che hanno valore anche tecnico, perchè possono essere stati esclusi dei veri competenti dalla utilizzazione delle forze idroelettriche, mi associo alla proposta dell'onorevole Bianchi.

È inutile che svolga altri argomenti: anche il gruppo politico al quale appartengo ha intenzione di fare proposte concrete ad integrazione di quelle che si trovano già innanzi alla Camera.

Venire oggi con questo disegno di legge, molto discusso da tutti gli interessati, a proporre un sussidio, che è in contrasto con tutte le regole di giustizia nei rapporti di terzi e con tutte le tendenze legislative che mirano a difendere l'interesse del Paese, non permettendo l'accaparramento di nessuna ricchezza nazionale, è assolutamente inopportuno, oltre che insufficiente a dare impulso alle costruzioni idroelettriche.

Per queste ragioni, nell'associarmi alla proposta dell'onorevole Bianchi, credo che la Camera sarà d'accordo non solo nel rinvio della discussione, ma anche nel riconoscere contemporaneamente la necessità di portare in immediata discussione il problema idroelettrico italiano.

DE ANDREIS. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE ANDREIS. Intendevo parlare sul merito; ma essendo stata presentata una proposta di sospensiva, io vi accederei per le ragioni esposte...

PRESIDENTE. Onorevole De Andreis, non posso darle ora facoltà di parlare, perchè a favore della sospensiva possono parlare soltanto due deputati, compreso il proponente; ed hanno già parlato gli onorevoli Bianchi Umberto e Beretta.

TOFANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. L'avverto che non potrebbe parlare che contro la sospensiva.

TOFANI. Data la forma, in cui la proposta sospensiva è stata presentata, dovrei parlare a favore!

PRESIDENTE. Allora mi duole, ma non posso dargliene facoltà.

PEANO, *ministro dei lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEANO, *ministro dei lavori pubblici*. Ho creduto che fosse bene iscrivere all'ordine del giorno questo disegno di legge n. 102, per la conversione in legge del Regio decreto 2 ottobre 1919, n. 1995, che approva i provvedimenti a favore della produzione della energia idroelettrica, perchè la relazione era stata presentata, ed anche perchè questo grave problema venisse portato dinanzi al Parlamento, sia pure per chiedere, come si è fatto, l'urgenza della discussione del problema completo.

Invero abbiamo un altro decreto-legge molto più importante, e che è stato oggetto di discussione avanti al Senato, cioè il primo decreto-legge presentato dall'onorevole ministro Bonomi, quello del 20 novembre 1916 e che, dopo la discussione del Senato, fu modificato e sostituito col decreto-legge 9 ottobre 1919, n. 2161.

Sono convinto che il problema relativo al modo di utilizzare le forze elettriche è uno dei problemi più importanti del nostro Paese, e di esso il Governo ha cercato in questi ultimi tempi di affrettare la soluzione.

Pertanto non ho difficoltà che si ammetta ora la sospensiva; però desidererei che il problema venisse al più presto innanzi al Parlamento nella sua forma completa ed integrale (*Benissimo!*) e specialmente sulla base del decreto 9 ottobre 1919 che ho testè ricordato.

Debbo però dichiarare all'onorevole Beretta che faccio tutte le mie riserve su quanto egli ha detto, poichè io credo che i sussidi



concessi, che, come egli ben sa, variano a seconda che si tratti di impianti iniziati al 1° gennaio 1919 o di impianti preesistenti, abbiano rappresentato e rappresentino una necessità perchè queste opere proseguano; altrimenti noi avremmo l'arresto nella costruzione di questi importanti stabilimenti.

Questi sussidi sono necessari, e anche oggi noi ci troviamo di fronte a difficoltà, per le condizioni in cui si trovano gli assuntori di dette imprese, appunto per il finanziamento di esse.

BERETTA. Bisogna fare molto di più!

PEANO, *ministro dei lavori pubblici*. Tengo a dichiarare che il decreto-legge per ora deve ritenersi applicabile completamente, poichè i sussidi non si possono sospendere.

Intendo poi stabilire che è appunto urgente che si discutano questi decreti-legge, perchè i diritti che ne derivano, e che pure sono sanciti in questa forma, abbiano la solenne sanzione del Parlamento.

Con queste dichiarazioni accetto la sospensiva. Vorrei intanto pregare la Presidenza della Camera perchè voglia far sì che sia al più presto presentata la relazione sul decreto-legge 9 ottobre 1919, n. 2161, che credo si trovi presso la Commissione speciale.

PRESIDENTE. Metterò dunque a partito la proposta di sospensiva dell'onorevole Bianchi, che porta anche le firme degli onorevoli Trevisani, Modigliani, Beghi, Malatesta, Todeschini, De Giovanni, Mucci, Grossi, Filippini, Belloni, Basso, Brunelli, Matteotti, Lazzari, e che è accettata dal Governo.

Prima però do facoltà di parlare all'onorevole Tofani per una dichiarazione di voto.

TOFANI. Onorevoli colleghi, poichè l'idea di sospendere per il momento la discussione di questo progetto di legge non infirma la sua provvisoria applicazione, inquantochè si tratta di un decreto che è già applicato, per quanto trovi (e su ciò richiamo l'attenzione dell'onorevole ministro) qualche ostacolo nelle autorità che sovrintendono a questa materia, mentre credo che dovrebbe essere interamente applicato, e poichè la sospensiva è accettata da tutta la Camera...

PRESIDENTE. Non ancora.

TOFANI. ...si presume accettata dalla Camera, voterò a favore della sospensiva. Tuttavia il concetto che informa l'idea alla quale accedo per sospendere la discussione, è ben diverso da quello esposto

dall'onorevole Bianchi e dall'onorevole Beretta. L'onorevole Bianchi vuole la sospensiva unicamente per ottenere la discussione unica di un grande progetto di socializzazione, al quale accede anche l'onorevole Beretta, e dichiara già fin da ora che non entrano nei suoi concetti le idee di sovvenzioni dello Stato per questi impianti. Io mi permetto di rispondere all'onorevole Bianchi che non pensano così molte Cooperative

PRESIDENTE. Onorevole Tofani, questa non è dichiarazione di voto, è polemica!

TOFANI. Concludo rapidamente. Accedo alla sospensiva, purchè questo progetto venga rapidamente ripresentato alla Camera, per essere rapidamente approvato. Noi tutti sappiamo in quali condizioni lavorino oggi le industrie idroelettriche, e sappiamo come dopo il lodo dell'onorevole ministro del lavoro molte delle piccole centrali idroelettriche si trovano in grandi difficoltà. Ed è pertanto evidente che le sovvenzioni che sono state stabilite con questo decreto, debbono continuare.

Confido che tra un mese al più tardi il decreto ritorni alla discussione per poter essere utilmente modificato, e per renderlo anche più utile di quanto non sia alle ormai difficili nuove costruzioni di impianti idroelettrici.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Beretta.

BERETTA. Desidero soltanto, nel votare la sospensiva, dichiarare che, diversamente da quanto mi ha attribuito l'onorevole ministro dei lavori pubblici, io non ho inteso affatto chiedere la sospensione della esecuzione del decreto, non volendo promuovere alcuna deliberazione di carattere negativo o distruttivo. Ho inteso semplicemente osservare che, sul carattere giuridico e sul carattere di equità del provvedimento, senza sospenderne l'esecuzione, possono essere fatte delle riserve non indifferenti. Questo, non per anticipare la discussione, ma semplicemente per dire che, oltre alle ragioni tecniche ed economiche espresse dall'onorevole Bianchi, alle quali mi associo, vi sono ragioni di carattere morale e giuridico, per cui voterò la sospensiva con la speranza che la Camera non approvi un provvedimento di questo genere, ma, pure incoraggiando le industrie idroelettriche, le aiuti in modo molto più equo e più consono, e soprattutto tale da garantire la distribuzione a fine sociale

dell'energia, tanto più che il decreto non fa alcuna distinzione per quel che riguarda l'uso dell'energia stessa.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

MILIANI, *relatore*. Parlo come relatore del disegno di legge, per dichiarare che alla Giunta del bilancio furono prospettate parecchie delle ragioni che ho sentito qui esporre, ma si venne nella determinazione di proporre l'approvazione di questo decreto precisamente per le ragioni chiaramente esposte dal ministro, e nel tempo stesso si fecero voti, perchè quanto prima si potesse discutere tutta insieme la questione, che interessa l'utilizzazione dell'energia idroelettrica del Paese.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

PEANO, *ministro dei lavori pubblici*. Dopo le dichiarazioni degli onorevoli Beretta e Miliani, e cioè che la sospensiva non implica in alcun modo la sospensione dell'applicazione di questo decreto, ripeto che non mi oppongo alla sospensiva stessa.

Rispondo poi all'onorevole Tofani che non è esatto che il Governo ponga in traleci all'applicazione di queste disposizioni.

Invero, quando esse vennero emanate, mancava il modo di attuarle. Orbene, dopo le pratiche che ho fatto presso il Consiglio superiore delle acque, queste disposizioni sono già comprese nei disciplinari delle concessioni, cosicchè danno modo a queste di essere finanziate. Ed a conferma del mio costante proposito di dare il massimo impulso agli impianti idroelettrici, ricorderò specialmente la costituzione di un'apposita sezione del Consiglio superiore delle acque, e l'istituzione dell'ufficio speciale per l'elettrificazione delle ferrovie.

PRESIDENTE. Metto a partito la proposta di sospensiva.

(È approvata).

#### Presentazione di una relazione.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole De Capitani a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

DE CAPITANI. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge « Incremento dell'educazione fisica ».

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita e iscritta all'ordine del giorno.

**Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Reale decreto 22 novembre 1919, n. 2493, concernente la concessione di un sussidio straordinario rimborsabile a favore della Società anonima per la costruzione e l'esercizio della ferrovia a trazione meccanica Sant'Ellero-Saltino (Vallombrosa).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto 22 novembre 1919, n. 2493, concernente la concessione di un sussidio straordinario rimborsabile, a favore della Società anonima per la costruzione e l'esercizio della ferrovia a trazione meccanica Sant'Ellero-Saltino (Vallombrosa).

Se ne dia lettura.

ABISSO, *segretario, legge*: (V. Stampato, n. 238-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bianchi Umberto.

BIANCHI UMBERTO. Questa che si propone è una cosa nuova! Si tratta di elargire un sussidio a una società privata per un esercizio ferroviario.

Non voglio notare, che si tratta di costruire una ferrovia per uso di signori, in un luogo di signorile villeggiatura, ma noto che con questa legge si costituisce un precedente pericoloso, perchè tutte le società private che avranno bisogno di denari, dietro questo esempio, verranno a domandare alla Camera decreti e leggi per essere favorite. Tanto più che queste società, come quella esercente la ferrovia Sant'Ellero-Saltino, nei periodi delle cosiddette vacche grasse, quando hanno guadagnato moltissimo, certo non si son fatte avanti a domandare allo Stato un decreto per requisire i loro utili; e solo quando vengono a trovarsi in cattive condizioni, sospendono l'esercizio e vengono dal Governo a domandare il sussidio straordinario.

Noi ci opponiamo a procedure di questo genere per motivi di principio, perchè non ammettiamo che lo Stato favorisca imprese industriali che si trovano in cattive condizioni. Vedano queste imprese di migliorare il loro esercizio e i loro bilanci, se è possibile, altrimenti è preferibile che vengano soppresse, piuttosto che vivere a spese dello Stato.

CONGIU, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONGIU, *relatore*. La Giunta del bilancio ha creduto di dare il suo consenso a questo progetto di legge, poichè lo stesso ministro proponente dichiarò che in casi analoghi si erano concesse simili anticipazioni.

La Giunta del bilancio, appunto in omaggio a questi precedenti, non volendo creare per la società anonima in questione un trattamento differente, ha creduto opportuno di approvare il progetto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

PEANO, *ministro dei lavori pubblici*. Prima di tutto devo rilevare che questo sussidio, o meglio questa concessione di lire 20,500, non è affatto una somma data a fondo perduto.

L'articolo 2 del decreto 22 novembre 1919 dice chiaramente:

« La somma di lire ventimilacinquecento, di cui al precedente articolo 1, cumulata con gli interessi 5 per cento decorrenti dal giorno del pagamento fino ad un anno dopo la pubblicazione della pace, dovrà essere rimborsata allo Stato mediante 15 annualità posticipate, comprensive di capitale e di interesse 5 per cento, con decorrenza dal predetto termine di un anno dopo la pubblicazione della pace.

« Decorso un mese dalla data in cui la Società dovrà versare allo Stato ciascuna annualità, il Tesoro, in caso di mancato versamento, potrà rivalersi tanto mediante trattenuta sulla sovvenzione governativa assegnata alla ferrovia, coll'articolo 5 della convenzione 13 aprile 1892 approvata con Regio decreto 18 aprile 1892, n. 233, quanto sui prodotti dell'esercizio, con il procedimento stabilito dal testo unico approvato con Regio decreto 14 aprile 1910, n. 639, per la riscossione delle entrate patrimoniali dello Stato e dei proventi dei servizi pubblici ».

Ciò premesso, non si tratta più di una elargizione o di un sussidio di carattere straordinario. L'onorevole Umberto Bianchi sa in quali dolorose condizioni versano tutte le industrie di trasporto, specialmente quelle che devono andare col carbone. Ora sussidi, e fossero solo questi, sono stati dati a tutte le società sotto molte forme, perchè altrimenti i pubblici trasporti, cioè le ferrovie secondarie e le tramvie, avrebbero cessato di funzionare. Noi potremo, quindi, trattare la questione generale, e sarò ben lieto di trattarla, in occasione della discussione sul disegno di legge che ho presentato ieri rela-

tivamente al caro-viveri per il personale delle ferrovie secondarie, ma intanto, dico che questo disegno di legge non è fuori delle norme, che furono adottate in generale dal Governo precedente (e questo è un decreto del precedente Ministero) per far sì che le ferrovie secondarie potessero funzionare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Matteotti.

MATTEOTTI. Credo che questo disegno di legge sia stato approvato dalla Giunta del bilancio in quel paio di giornate famose in cui, essendo assente, perchè altrove impegnata, la minoranza socialista, una valanga di progetti passò improvvisamente senza discussione. (*Rumori*). Mi dispiace, egregi colleghi, tocco un tasto ingrato, ma il fatto è che alla Giunta generale del bilancio, siccome il gruppo socialista aveva in uso di discutere tutto quanto si presentava, la maggioranza brontolava, e quindi avvenne che nei due giorni in cui la minoranza non fu presente passarono circa un centinaio di progetti di legge. (*Rumori e proteste al centro e a destra*). Messa dunque da parte la responsabilità dei deputati del nostro gruppo che fanno parte della Giunta del bilancio, passiamo al merito della questione.

Se è vero che si tratta di prestito a una società, se è vero che non si dà nulla a fondo perduto, non comprendo perchè questo trattamento speciale di favore si faccia a quella determinata società privata e non con una legge generale per tutte, o non si faccia anche in altri casi in cui siano stati chiesti sussidi allo Stato. Ci troviamo in questa condizione, che continuamente le nostre amministrazioni, i nostri enti pubblici, per una quantità di lavori nuovi, che si dovrebbero eseguire, hanno dei rifiuti dal Governo, perchè esso non ha la maniera di finanziarli; ora se il Governo oppone questi rifiuti, perchè si sente nell'impossibilità di fare il finanziamento, come mai chiede di poter finanziare delle aziende che sono già in esercizio e quindi non portano nessuna utilità nuova alla nazione, ma valgono soltanto ad assicurare alle società benefici maggiori? Ora è contro questa disposizione che ci opponiamo, non certamente per le ventimila lire di cui si tratta, ma per il sistema, per il principio contro cui protestiamo. Dice il ministro che le condizioni della società sono disastrose; ma allora noi le domandiamo, onorevole ministro, come ben diceva il collega Bianchi: quando le condizioni erano buone, forse la società ha versato alle casse dello Stato quelle somme che

oggi allo Stato domanda perchè le condizioni sono disastrose? E se le condizioni disastrose della società sono tali perchè vi è un fatto di indole generale, perchè ciò non dà luogo ad una legge generale, ma ad una legge speciale per la Sant'Ellero-Saltino? Cosa ha questa società di speciale per ottenere un sussidio speciale? Questa è la questione che da noi viene posta e a cui il ministro dei lavori pubblici non ha risposto. Per questo ci opponiamo a un tale trattamento di privilegio, da cui non viene nessun bene alla nazione, ma solo ad una società privata.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Beretta.

BERETTA. Mi associo a quanto hanno esposto i due oratori precedenti, e ritengo che tanto più il Governo dovrebbe rifiutare questo trattamento a società private di questo genere, in quanto sono società in pessime condizioni economiche e che non potrebbero mantenersi se non a forza di sussidi.

È strano e curioso che si vada a sovvenzionare società private le quali dichiarano di essere in condizioni tanto disastrose da aver bisogno di 20 mila lire per proseguire l'esercizio: questo significa che quando avranno consumate le 20 mila lire (e voi non avete neppure la garanzia che siano spese tutte per il fine sociale e non per un *deficit* del bilancio, *deficit* che non potete conoscere), saremo d'accapo, e voi dovrete affidare la ferrovia, della quale credete necessario il funzionamento, ad un'altra società, oppure dovrete assumere la gestione diretta. Di conseguenza, sia per la dichiarazione fatta dalla società, di versare cioè in condizioni disastrose, sia perchè si creerebbe il precedente di dare sovvenzioni per cedere al ricatto delle minacciate cessazioni di esercizio, io credo che la proposta debba essere respinta. (*Commenti — Rumori*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sarrocchi.

SARROCCHI. Ho domandato di parlare per rilevare la stranezza di questa opposizione ad un progetto di legge di così poca importanza.

Mi pare che di fronte ai motivi addotti dalla relazione non sia assolutamente possibile opporsi. Si tratta di rendere possibile un servizio pubblico importantissimo. (*Interruzioni — Rumori*).

D'altronde non siamo di fronte ad un aggravio per il bilancio dello Stato, ma soltanto ad una anticipazione, che sarà seguita dal rimborso completo.

A me pare che non si possa negare questo provvedimento e che nessun altro rimedio sia sostituibile a questo. Un voto contrario non farebbe altro che mettere in forse la continuità di un servizio essenziale per la provincia di Firenze. Mi auguro, quindi, che l'opposizione sistematica di alcuni banchi della Camera sarà respinta. (*Rumori alla estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sandrini.

SANDRINI. Domando una semplice spiegazione per chiarire il mio voto: si tratta della conversione di un decreto già eseguito? Le ventimila lire sono state già date?

PEANO, *ministro dei lavori pubblici*. Sì.

SANDRINI. Allora mi pare che si faccia dell'accademia!

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro.

AGNELLI, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Essendo già stato applicato il decreto-legge in linea di fatto col quale fu assegnata la somma di lire 20 mila, concordata in quel momento, la presente discussione ha luogo soltanto per ratificare. (*Interruzioni — Commenti*).

Ho fatto queste premesse per dire che la Camera non è già menomata nel suo diritto di entrare in merito, ma per dichiarare a nome del Tesoro che il consenso che fu dato alla erogazione delle ventimila lire fu accompagnato dalle maggiori cautele.

Nel merito della questione non spetta al tesoro di entrare. Del resto essa è stata egregiamente difesa da chi rappresenta i lavori pubblici. Il Tesoro tiene solo a far rilevare che, quando fu consentita questa misura, di cui è oggetto nel presente decreto da convertire in legge, fu consentita con tutte le cautele, perchè non si tratta altro che di una industria come quella ferroviaria, tipicamente sussidiata, perchè non c'è ferrovia privata che non abbia sussidi.

MATTEOTTI. Ma non sussidi straordinari!

AGNELLI, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Se l'onorevole Matteotti avesse meno foga, comprenderebbe forse la portata delle mie parole. Intendo dire che il suo argomento, per cui si vorrebbe far morire le industrie che non possono vivere senza sussidio, a tutte si può applicare, salvo che alle industrie ferroviarie che vivono in genere di sussidi, o con sussidi.

Fu, dunque, consentita questa anticipa-

zione con garanzie scrupolosissime, come si può vedere dall'articolo per la restituzione. Perciò il Tesoro non si è in questo caso discostato da quelle norme di prudenza amministrativa che gli sono sempre di guida e che in questo periodo di tempo, poi, osserva e fa più rigorosamente che mai osservare.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

**PEANO, ministro dei lavori pubblici.** Il decreto-legge di cui si discute, ha la data 22 novembre 1919 ed ebbe la sua esecuzione.

**CHIESA.** La società fu adempiente? Pare di no!

**PEANO, ministro dei lavori pubblici.** Risponderò anche a questo.

Ho già dichiarato che non si tratta qui di un sussidio, si tratta di anticipo di una somma consentito per far sì che la Società potesse proseguire nel suo esercizio. Purtroppo essa non ha fatto funzionare la linea nell'estate scorsa, perchè le fabbriche, le officine che dovevano riparare le sue due locomotive non hanno compiuto il lavoro. (*Commenti*). La necessità poi che vi è di sussidiare consimili Società dipende da ciò, che esse non sono Società private come le altre; ma si tratta di industrie che provvedono ai pubblici trasporti; quindi vi è un interesse pubblico di intere regioni da tutelare. La questione, perciò, mi pare che sia molto piccola. Lo Stato non corre alcun pericolo, perchè qui si tratta puramente di anticipazione. Se domani la Società non provvedesse, la legge del 1912 ci darebbe il diritto di far dichiarare la sua decadenza; e allora, dichiarata tale decadenza, si subentrerebbe in tutti i diritti del concessionario. Quindi mi pare che si sia fatta una grande questione per una cosa che ritengo non abbia importanza rilevante, date le garanzie stabilite dal decreto. Prego perciò la Camera di volere approvare la legge proposta.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Donati Pio.

**DONATI PIO.** Rinunzio.

**PRESIDENTE.** Non essendovi altri iscritti, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 che rileggo:

« È convertito in legge il decreto Reale 22 novembre 1919, n. 2493, relativo alla

concessione di un sussidio straordinario a favore della Società anonima per la costruzione e l'esercizio della ferrovia a trazione meccanica Sant'Ellero-Saltino (Vallobrosa) ».

**BIANCHI UMBERTO.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**BIANCHI UMBERTO.** Data la minima entità della somma, realmente la questione è piccola, ne convengo. Ma l'onorevole ministro non può contestare che questo disegno di legge involge una questione di principio. Egli dice che si tratta di una industria, che dovrebbe morire se noi non l'aiutassimo, non con un sussidio, ma facendole servizio di banca. Ora delle industrie in queste condizioni ve ne sono moltissime; e mentre si trascura di fare questo servizio di banca per molte altre industrie di trasporti, lo si vuole fare, in questo caso, per una ferrovia, forse l'unica ferrovia privata, che esista in Italia, la quale non risponda ad alcun interesse delle popolazioni locali. Queste popolazioni, delle quali ha parlato l'onorevole ministro, sulla campagna di Vallombrosa non esistono affatto! Non vi sono altro che i buoni signori di Firenze, che hanno bisogno di passare l'estate gradevolmente e che sono gli unici utenti di questa ferrovia.

Ora domando perchè si debba proprio favorire questa ferrovia facendo fare allo Stato servizio di banca. Evidentemente è un piccolo favore che si è voluto concedere agli esercenti.

Siamo chiamati a discutere la conversione di un decreto, che ha già avuto la sua esecuzione. Questo lascia dubitare alla Camera che le Società, pur avendo il 2 ottobre 1919 introitato le 20,000 lire, non seppero mettersi in grado di far servizio, tanto è vero che nella scorsa estate la ferrovia a gramaglia di Vallombrosa è stata ferma. L'onorevole ministro parla di locomotive da riparare; ma che pensare di un'industria che in sei mesi non è in grado di far riparare due locomotive? Evidentemente questa non è una ragione sufficiente. Per ciò che ho detto ed anche perchè lo Stato non deve far servizio di banca ad alcun'industria privata, io voterò contro a questo disegno di legge.

**PRESIDENTE.** Se nessun altro chiede di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

**Approvazione del disegno di legge: Classificazione tra le nazionali della strada da Vallata alla stazione ferroviaria di Candela e della strada dal confine della Repubblica di San Marino in località Cà Bigio alla stazione ferroviaria di Verucchio.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Classificazione tra le nazionali della strada di Vallata alla stazione ferroviaria di Candela e della strada dal confine della Repubblica di San Marino in località Cà Bigio alla stazione ferroviaria di Verucchio.

Se ne dia lettura.

MORISANI, segretario, legge: (V. Stampato, n. 242-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo all'esame degli articoli:

#### Art. 1.

« Sono dichiarate nazionali :

a) la strada da costruire da Vallata all'innesto della provinciale Savignano-Candela, nei pressi del torrente Calaggio, nonché il tratto esistente di detta provinciale dal suddetto innesto alla stazione ferroviaria di Candela (Avellino);

b) la strada da costruire dal confine con la Repubblica di San Marino in località Cà Bigio fino alla stazione ferroviaria di Verucchio (Forlì) ».

(E' approvato).

#### Art. 2.

« Sono autorizzate le seguenti spese da iscriversi nella parte straordinaria dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio 1920-21 e successivi :

1° lire 2,500,000, per l'esecuzione dei lavori relativi alla strada indicata alla lettera a) del precedente articolo ;

2° lire 500,000, per l'esecuzione dei lavori relativi alla strada indicata alla lettera b) dello stesso articolo ».

(E' approvato).

#### Art. 3.

« All'articolo 1 del decreto luogotenenziale 7 febbraio 1919, n. 150, è aggiunta la seguente lettera :

Z<sup>33</sup> lire 3,000,000 pei lavori occorrenti alla costruzione della strada nazionale da

Vallata all'innesto della provinciale Savignano-Candela nei pressi del torrente Calaggio, in provincia di Avellino, e dell'altra dal confine con la Repubblica di San Marino in località Cà Bigio, fino alla stazione ferroviaria di Verucchio in provincia di Forlì.

« La maggiore assegnazione di cui alla lettera Z<sup>26</sup> dello stesso articolo è diminuita di lire 3,000,000. »

(E' approvato).

Questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

**Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto 21 settembre 1919, n. 1845, riguardante le proroghe delle concessioni telegrafiche in regioni danneggiate dalla guerra.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto 21 settembre 1919, n. 1845, riguardante le proroghe delle concessioni telefoniche in regioni danneggiate dalla guerra.

Se ne dia lettura.

MORISANI, segretario, legge: (V. Stampato, n. 121-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale. È iscritto per parlare l'onorevole Matteotti.

Ne ha facoltà.

MATTEOTTI. Onorevoli colleghi, anche su questo disegno di legge noi dobbiamo fare le nostre riserve e la nostra dichiarazione di opposizione. Si tratta, in sostanza, di questo: vi sono dei concessionari privati di linee telefoniche esercitate in provincie invase, o provincie contigue a provincie invase, e pare che il Governo intenda dare, come compenso a questi concessionari che hanno dovuto sospendere il servizio o hanno avuto dei danni durante la guerra, una proroga di circa 10 anni, secondo il giudizio insindacabile della amministrazione. Ora possiamo ammettere che vi siano dei concessionari di linee telefoniche che abbiano avuto dei danni, e questi danni possono essere risarciti come sono risarcibili in generale tutti i danni di guerra. Ma qui si tratta di concessionari telefonici che non hanno avuto dei danni dalla guerra, ma hanno solamente sospeso il servizio per il fatto della guerra, e lo hanno sospeso perchè le concessioni erano in provincie contigue a quelle in cui si svolgeva la guerra. Questi concessionari avrebbero una proroga di dieci anni.

Non capisco come una cosa sia legata coll'altra. Se si è avuta una sospensione per un determinato periodo, io comprendo che si proroghi la concessione per un periodo uguale, ma non so comprendere perchè si vogliano prorogare le concessioni per dieci anni, come risarcimento di danni che non sono esistiti, specialmente quando si tratta di pura e semplice sospensione di esercizio.

È da notare, a questo riguardo, che vi è un'altra questione molto grave. In alcune provincie finitime a quelle invase, ove appunto le società concessionarie di linee telefoniche non hanno avuto danni, ma soltanto la sospensione del servizio, avviene oggi che esse si avvalgano di questa situazione per ritenere rotti tutti i contratti coi comuni, le provincie e i privati, ed imporre contratti nuovi molto gravosi, a differenza delle rimanenti regioni d'Italia. Per quale ragione si vuol dare a questi concessionari un tale singolare privilegio? E per quali ragioni si vengono a legare questi paesi a questi concessionari privati, i quali arrecano gravissimi inconvenienti ai nostri paesi perchè impediscono le estensioni o i miglioramenti delle linee telefoniche, o nei paesi che non hanno servizio telefonico o in quegli altri paesi che potrebbero averlo migliore?

I concessionari privati, perchè hanno per movente il solo loro interesse privato, si oppongono a qualsiasi modificazione di servizio. Ciò danneggia le nostre popolazioni e arreca del danno alle finanze private dei comuni e delle provincie. Ora proprio per questi concessionari che hanno dato causa a questi danni, si fa una legge la quale sancisce che per dieci anni i danni predetti saranno prolungati. Io mi meraviglierei che il Parlamento approvasse questo disegno di legge, e poichè desidero che su questa questione avvenga una votazione pubblica, domando la sospensiva su questo disegno di legge. (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi.

**PASQUALINO - VASSALLO,** *ministro delle poste e dei telegrafi.* Onorevoli colleghi! ho l'impressione che l'onorevole Matteotti più che da altro sia stato indotto a muovere queste critiche, a un così modesto disegno di legge, come quello che stiamo discutendo, dalla inosservanza di patti contrattuali che talune Società, diremo così, incriminate, hanno avuto occasione di fare. Perchè in verità tutte le sue obiezioni mosse al disegno

di legge sono controbattute ed hanno un esauriente risposta dallo stesso disegno di legge.

Dice l'onorevole Matteotti, voi potete dare una proroga di dieci anni. Ma legga l'articolo 1 e vedrà che la facoltà di concedere la proroga è data all'Amministrazione, ma dieci anni rappresentano la misura massima della proroga stessa. E perchè non vi sia alcun dubbio sul concetto ispiratore, informatore del disegno di legge, prego l'onorevole Matteotti di considerare anche la frase limitativa che è stata adoperata per l'articolo 1, quella cioè che suona così: « senza però superare il limite di un decennio », il che vuol dire che l'Amministrazione è in facoltà di concedere una proroga di sei mesi, di un anno, di tre anni, di sei anni, secondo i casi. In taluni casi accadrà che essa possa estenderla fino al limite massimo di anni dieci, quando cioè concorreranno condizioni tali per cui l'Amministrazione sia persuasa che questo è assolutamente necessario.

Ma l'onorevole Matteotti il quale, come dicevo, è stato mosso probabilmente a fare queste sue opposizioni dalla inosservanza dei patti contrattuali da parte di alcune società che gestiscono linee telefoniche, si lamenta anche che queste abbiano imposto agli enti locali ed agli stessi loro utenti oneri più gravi di quelli contrattuali ed abbiano perfino rotto i contratti che avevano con i privati.

Ora, in quanto alla imposizione di più forti oneri agli utenti, l'onorevole Matteotti mi consentirà di dirgli che questo non può essere che effetto di una colpevole compiacenza dell'Amministrazione postelegrafica.

Ed io, che ho l'onore di essere il capo di questa Amministrazione, non potrò mai ammettere che l'Amministrazione stessa, senza rendersi conto della portata di queste infrazioni, abbia potuto consentire. Quindi l'onorevole Matteotti, il quale non credo abbia perduto ogni fiducia nella onestà dell'Amministrazione postelegrafica, dovrà pure ammettere che essa vigila acchè le società concessionarie adempiano lealmente e onestamente a tutti i loro doveri. Quindi non si tratta che di un timore, che può avere l'onorevole Matteotti, ma in nessun caso l'Amministrazione telefonica ha mai potuto consentire a società concessionarie che esse, consapevolmente, dolosamente quasi, vengano meno agli impegni che hanno contratti con gli utenti e con gli enti privati.

Ed un'altra risposta debbo all'onorevole Matteotti, il quale ha affermato che le società intendono restringere sempre più i servizi, cioè a costruire le linee telefoniche. Io gli osserverò che invece tendenza generale delle società concessionarie è quella di estendere le linee quanto più è possibile, perchè quanto più è esteso il servizio tanto maggiore può essere il margine di guadagno delle società medesime, anzi la lotta che c'è tra Amministrazione e società concessionarie è piuttosto, da parte di quella, di frenare le società medesime nella estensione di questi servizi privati.

Del resto la tendenza, cui dovrebbe rimanere fedele l'onorevole Matteotti per i principî che professa, dovrebbe essere di dare in mano allo Stato, anzichè in mani delle società private, l'uso dei telefoni. Generalmente le aziende statali sono accusate di servir male i loro clienti e non so vedere proprio la ragione vera per cui l'onorevole Matteotti muove in guerra contro questo disegno di legge.

In ogni modo il capoverso dell'articolo 1 dello stesso decreto si incarica di acquetare ogni apprensione dell'onorevole Matteotti, perchè infatti dice: « Le proroghe potranno essere subordinate all'esecuzione dei provvedimenti che per ogni singolo impianto verranno riconosciute dall'Amministrazione necessari per assicurare il regolare funzionamento del servizio ». Espressione e parole le quali hanno un non dubbio significato, vale a dire, che la proroga del termine sarà concessa a quelle sole società le quali diano affidamento e sicurezza che i pubblici servizi saranno assicurati.

Sia dunque ben lontano dalla mente dell'onorevole Matteotti ogni dubbio e ogni timore che le proroghe possano essere concesse, con leggerezza e con facilità, perchè esse, in ogni caso, come suona nel suo testo e nel suo spirito l'articolo 1, saranno di volta in volta sottoposte all'approvazione dell'Amministrazione, la quale, prima di concederle, dovrà essere certa che le società medesime abbiano assicurato almeno il *minimum* decente dei pubblici servizi, in quanto non abbia ad avverarsi che le società inadempienti abbiano a godere di una concessione che è fatta solo per quelle società che rispettano i patti medesimi.

Con queste considerazioni prego la Camera di approvare questo disegno di legge.

PRESIDENTE. L'onorevole Sandrini ha facoltà di parlare.

SANDRINI. Mi permetto di osservare alla Camera, richiamando specialmente l'attenzione dell'onorevole Matteotti su questa considerazione, che le Società concessionarie di reti telefoniche nelle provincie che furono prima teatro principale della guerra e poi invase, effettivamente hanno avuto prima una sospensione di servizio, e poi una abolizione dell'esercizio, con distruzione anche di apparecchi e di importanti impianti.

Ora è non solo interesse economico di quelle Società e degli azionisti loro, ma anche interesse delle masse operaie che vivono per il lavoro connesso con quelle concessioni telefoniche, ed è interesse delle popolazioni che fruiscono di quelle concessioni telefoniche, che le Società siano rimesse prontamente in condizioni di poter ricostituire le linee che avevano in esercizio. E questa ricostituzione sarebbe impossibile qualora, mediante una proroga delle concessioni, non venisse loro assicurato un certo periodo di tranquilla stabilità della loro industria.

Mi permetto di richiamare l'attenzione specialmente dell'onorevole Matteotti, su questa circostanza peculiare, perchè veda se non sia proprio nell'interesse delle masse lavoratrici che vivono dell'industria telefonica e delle popolazioni che si servono dei telefoni delle Società private delle provincie già invase, che questo progetto di legge sia approvato. Esso, del resto, dà tali e tante facoltà all'Amministrazione postelegrafonica per moderare la proroga delle concessioni, che francamente ci tranquillizzano tutti; e noi abbiamo piena fiducia nella moderazione del ministro che presiede alle poste e telegrafi che, caso per caso, concessione per concessione, vedrà quelle che sono meritevoli di una proroga in confronto di altre che eventualmente non lo siano, non soltanto nell'interesse delle società, ma anche nello interesse dei lavoratori telefonici e delle popolazioni cui le linee prestano servizio.

MATTEOTTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Matteotti, poichè, come ella sa benissimo, non si può interloquire più di una volta nella discussione generale, vorrei pregarla di riserbarsi la parola sugli articoli. Così rispetteremo il regolamento.

MATTEOTTI. Scusi, onorevole Presidente, poichè non faremo che una votazione segreta...

PRESIDENTE. Si tratta infatti di un articolo unico.



MATTEOTTI. ...e poichè io intendo di provocare una votazione pubblica su questo argomento, vorrei farlo o con la sospensiva o con quell'altra qualunque maniera procedurale che ella mi potesse consigliare.

PRESIDENTE. Non posso dare dei consigli contro il regolamento! (*Si ride*).

MATTEOTTI. Allora io mantengo la mia proposta sospensiva, e desidererei replicare poche parole.

PRESIDENTE. Purchè si limiti a svolgere la sospensiva.

MATTEOTTI. Onorevoli colleghi, la sospensiva può sembrare anche inadeguata all'argomento, ma si tratta qui di una delle solite questioni sostanziali d'indirizzo di governo, di maniera di governare.

Le ipotesi che l'articolo fa per queste speciali concessioni alle società sono due: primo, che abbiamo avuto dei danni, quindi distruzioni di apparecchi, di linee, ecc.; secondo, sospensioni del servizio.

Ora, io comprendo perfettamente quali potrebbero essere le conseguenze logiche di queste due premesse. Distruzione di apparecchi ed altro, rientrano in una legge d'indole generale che riguarda il risarcimento di danni per le provincie invase. Se anche queste società hanno avuto gli apparecchi fraccassati e le linee distrutte, ciò rientra nella legge per il risarcimento dei danni, e non vi è bisogno di una legge speciale.

Secondo punto: sospensione dei servizi. Una società ha dovuto sospendere, per causa della guerra, il servizio per uno, due, o tre anni.

Ora sarà utile corrispondere a questa società soltanto una concessione, ma non posso immaginare in linea contrattuale e giuridica, che essa si proroghi per altro tempo che per quello corrispondente alla sospensione.

Queste sono le due conseguenze logiche che vengono dalle due premesse che ci fa il Ministero, ma non le altre che ci viene a portare innanzi il Ministero con questo decreto. È vero che esso come ha detto l'onorevole ministro delle poste, limita la proroga fino a dieci anni; ma noi sappiamo che, in sostanza, tutte queste concessioni tendono ad arrivare al massimo consentito, come tutte le altre concessioni in materia telefonica e ferroviaria: quindi si va ai dieci anni, oppure si lascia all'arbitrio dell'Amministrazione di arrivarvi. Di più queste società, oltre ad avere avuto gli eventuali risarcimenti di danni e questa proroga, come ho accennato, hanno rotto i contratti coi comuni e le provincie.

Per esempio, in provincia di Rovigo la Ditta Calandri, se ben ne ricordo il nome, ha triplicato, ha quadruplicato, i contributi per impianti telefonici, da parte dei comuni, degli enti pubblici oltre che degli utenti; perchè essa aveva un contratto con tutti quanti. Ma siccome c'è stata la sospensione a causa della guerra, essa si è valse di questa sospensione per ritenere risolto il contratto, non so se col consenso dell'Amministrazione pubblica, e ha imposto i maggiori gravami.

Così queste società vengono a godere illegalmente delle condizioni di guerra, mentre tutte le altre nelle terre invase hanno avuto perdite, e si costituisce così per esse una condizione di privilegio.

Dico fatti e non parole. Così si fa l'interesse dei privati anzichè del pubblico!

Dice l'onorevole Sandrini che le società hanno interesse ad estendere le concessioni di impianto, Sì, hanno l'interesse là dove hanno il loro utile immediato. Quindi se c'è in qualche luogo da percepire molto, vediamo due società slanciarsi a gara per ottenere ciascuna una parte dell'utile, costituendo degli inutili doppioni. Ma dove c'è un interesse pubblico non sussidiato altrimenti, le società si rifiutano di fare gli impianti, e siccome hanno avuto dal Governo la concessione, se il Governo la vuole riscattare (come vedremo nell'articolo 3), questi comuni sono condannati a non avere assolutamente servizio telefonico nè da quelle società, nè dagli enti pubblici. Contro queste condizioni di favoritismo e di privilegio di società che non hanno mai fatto l'interesse pubblico, noi risolutamente ci opponiamo.

Accennavo all'articolo 3, che, oltre questa proroga, interdice al Governo per un altrettanto periodo la facoltà di riscattare. Ora le nostre popolazioni vedono in questo riscatto, in qualunque forma, da parte dei comuni o di altre società, un evidente vantaggio, perchè esse avranno i servizi, e non saranno lasciate alla mercè di questi concessionari che non vogliono fare il servizio senza maggior utile, e per di più chiedono anche il sussidio dello Stato. Questo è un privilegio: perchè, se c'è distruzione ammetto che si conceda indennizzo e proroga, ma non una proroga per 10 anni a differenza di ciò che si fa per tutte le altre concessioni private pel Regno d'Italia; o dare a tutti o non dare.

Chiedo quindi un provvedimento di giustizia che si sostanzia nella proposta di so-

sensiva, e ciò per impedire atti di sfruttamento. Sono le popolazioni invase quelle che hanno maggior diritto di rispetto da parte del Parlamento! (*Applausi*).

PRESIDENTE. Per poter mettere in discussione la sospensiva prego l'onorevole Matteotti di farmi pervenire questa proposta colla firma di quindici deputati.

PASQUALINO-VASSALLO, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASQUALINO-VASSALLO, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Come ebbi occasione di rilevare, la proroga non è per dieci anni, ma è contenuta entro i limiti di dieci anni e l'Amministrazione può tenerla entro limiti più ristretti.

D'altra parte, l'obiezione fondamentale che posso muovere all'onorevole Matteotti è la seguente. Egli dice: impediamo alle Società private (che, secondo il suo assunto, non hanno mantenuto fede agli impegni contrattuali) la possibilità di continuare nel loro esercizio.

Ora prego la Camera di considerare che se l'ordine di idee accennato dall'onorevole Matteotti potesse prevalere, unica conseguenza che ne ricaveremmo sarebbe che le Società private interromperebbero il loro esercizio, e le popolazioni sarebbero prive del servizio telefonico, salvo allo Stato (ciò che poi, noti l'onorevole Matteotti, le Società domandano) di riscattare i servizi telefonici, che è quanto dire caricarsi dell'onere enorme di stipendi, salari ed agenti e provvedere con i propri mezzi al riordinamento degli impianti, venendo così ad aggravare il vasto e difficile compito che l'azienda statale dei telefoni deve compiere per riordinare il servizio negli impianti che ha in esercizio.

Impedire all'iniziativa privata di progredire in questo campo, significa porre a carico dello Stato una maggiore somma, venendo incontro soprattutto al desiderio delle stesse Società le quali dati i prezzi del mercato, troverebbero più conveniente cedere gli impianti allo Stato nelle attuali condizioni anzichè apportare agli impianti stessi le trasformazioni e gli ampliamenti che sono necessari per il regolare andamento del servizio. Anche il numeroso personale delle Società concessionarie desidera il riscatto, ma a favore del personale stesso ebbi l'onore di fare approvare dal Parlamento una legge per l'equo trattamento.

Per tutte queste ragioni prego l'onorevole Matteotti di non insistere e la Camera di respingere la proposta di sospensiva.

MATTEOTTI. Le Società hanno interesse a riscattare quando le condizioni sono in loro favore; ma se lo Stato sa riscattare bene, allora esse non hanno più interesse.

PASQUALINO-VASSALLO, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Queste sono generalità, che non si possono applicare al caso speciale.

PRESIDENTE. Metto a partito la proposta di sospensiva presentata dall'onorevole Matteotti e sottoscritta da altri quattordici deputati; proposta che il Governo ha dichiarato di non accettare.

Coloro, che l'approvano, sono pregati di alzarsi.

(*Dopo prova e controprova non è approvata*).

Non essendovi altri oratori iscritti, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procederemo ora all'esame dell'articolo unico, che rileggo:

« È convertito in legge il Regio decreto 2 settembre 1919, n. 1646, riguardante le norme per la fornitura dei materiali occorrenti all'Amministrazione dei telefoni ».

MATTEOTTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MATTEOTTI. Propongo a quest'articolo un emendamento, e cioè che il periodo di continuazione dell'esercizio corrisponda al periodo di sospensione dell'esercizio medesimo. Vorrei pertanto aggiungere all'articolo queste parole: « In ogni caso la proroga non potrà eccedere il periodo della sospensione del servizio ».

PRESIDENTE. L'onorevole ministro delle poste e telegrafi accetta questo emendamento?

PASQUALINO-VASSALLO, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Lo accetto.

PRESIDENTE. Metto a partito l'articolo unico con l'emendamento dell'onorevole Matteotti, accettato dal Governo.

(*È approvato*).

Si procederà in altra seduta alla votazione segreta di questo disegno di legge.

**Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto 2 settembre 1919, n. 1646, riguardante le norme per la fornitura dei materiali occorrenti all'Amministrazione dei telefoni.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto 2 settembre

1919, n. 1646, riguardante le norme per la fornitura dei materiali occorrenti all'Amministrazione dei telefoni.

Si dia lettura del disegno di legge.

PAPARO, *segretario*, legge: (V. Stampato, n. 123-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Matteotti.

MATTEOTTI. Onorevoli colleghi, questa è un'altra questione che ha una certa importanza. Nei capitoli d'onere dell'Amministrazione dei telefoni era già stabilito un certo margine di protezione per l'industria nazionale, margine di protezione che consentiva un cinque per cento di vantaggio sui prodotti che fossero fatti in Italia o da fabbriche nazionali in confronto di fabbriche estere.

Si potrebbe forse, fino ad un certo punto, ammettere questo singolare privilegio per una serie di considerazioni, o per lo meno quel singolare privilegio aveva il carattere di non essere eccessivo. Ma quello invece che ci si viene a proporre oggi con questo disegno di legge, modifica essenzialmente quel regolamento, ed avremmo invece un privilegio pieno, una protezione assoluta e non sappiamo bene con quale scopo.

Infatti l'articolo 1 del decreto dice che l'esecuzione della fornitura degli impianti e di ogni lavoro per servizio telefonico sarà affidata all'industria nazionale, sempre quando ciò sia possibile a giudizio insindacabile dell'Amministrazione dello Stato. Cioè ogni volta che l'Amministrazione vorrà per una qualsiasi ragione, che nessuno potrà sindacare, dare la preferenza ad una Società che esiste in Italia in confronto di una Società dell'estero, essa potrà farlo e potrà farlo anche quando la Società costituita in Italia faccia un prezzo doppio, triplo o quadruplo, di quello che possa fare la Società all'estero.

Ora permettere questo, senza che nessun sindacato sia possibile, senza che in alcuna maniera possiamo entrare a vedere se questo sia fatto per una ragione economica o per una ragione non tanto di protezionismo nazionale, ma peggio, anche eventualmente per il protezionismo di una determinata industria o Società, significa consentire a un possibile danno per l'economia nazionale.

Si dice che questi servizi sono ogni giorno più costosi, che non possono essere prestati se non che con sussidi dello Stato, che lo Stato è gravato da una quantità di altre

spese. Ebbene qui si viene a proporre un disegno di legge che assicura matematicamente l'aumento delle spese di questi servizi.

Tutti ricordano la polemica sugli apparecchi telefonici automatici. Anche allora c'era una ditta privata (io adesso non esaminerò particolarmente la questione) la quale proponeva uno speciale apparecchio. Supponiamo che anche qui ci sia una industria nazionale la quale dia apparecchi insufficienti, inadatti, incapaci di funzionare, tali da produrre spese di manutenzione molto maggiori di altri, o che in ogni caso questa industria, costituita artificialmente in Italia, sia tale da venire a costare il doppio o il triplo di quel che ci dà un'altra Nazione.

Ora, se la tendenza, che già si è affermata, è anche in Italia per una certa libertà (perchè appunto dalla libertà provengono i minori prezzi ed oggi in fondo noi soffriamo per la soppressione del mercato germanico la ondata degli alti prezzi), se noi siamo in queste condizioni, perchè dobbiamo approvare un disegno di legge che le aggraverebbe? Domando se c'è una ragione particolare. Io posso ammettere, come ho detto fin da principio, quel margine di privilegio del cinque o del dieci per cento fissato dal capitolo d'onere, ma oggi si dice che in qualunque caso, quando anche gli apparecchi costino il doppio, il triplo, il quadruplo, o siano indecenti, anche in quel caso l'Amministrazione locale potrà preferire il prodotto delle industrie nazionali. Ora qui mancano le ragioni di protezione dell'industria, e sorgono invece ragioni di protezionismo a favore di determinate società e di determinate industrie, costituite artificialmente e per sfruttare lo Stato.

È contro questo tentativo che noi proponiamo il nostro voto con la stessa formula procedurale che abbiamo usato per l'altro progetto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle poste e telegrafi.

PASQUALINO-VASSALLO, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Premetterò che anche questo è un disegno di legge, del quale solo per ragioni parlamentari assumo la responsabilità, perchè risale al precedente Gabinetto. Nondimeno, siccome sono perfettamente convinto che esso non è gravido degli inconvenienti cui accenna l'onorevole Matteotti, prego la Camera di onorarla della sua approvazione.

Infatti l'articolo primo che contiene il nocciolo di tutta la legge e che è quello su

cui ha picchiato con colpi sodi l'onorevole Matteotti, si limita a raccomandare, in fondo, al Governo non più di questo: di dare la preferenza alle industrie nazionali.

MATTEOTTI. Dice: *sempre!*

PASQUALINO-VASSALLO, *ministro delle poste e dei telegrafi*. A meno che io non intenda bene il senso delle parole adoperate dall'autore della legge, prego la Camera di ascoltare la lettura dell'articolo primo del decreto:

« La esecuzione della fornitura degli impianti e di ogni lavoro per il servizio telefonico, sarà affidata all'industria nazionale, sempre quando ciò sia possibile a giudizio insindacabile dell'Amministrazione telefonica di Stato.

« Per industria nazionale s'intende quella che effettivamente produce in Italia con capitali, maestranze e mano d'opera italiana, servendosi pure, in quanto è consentito dalle circostanze, di materia prima di produzione nazionale ».

Dunque, vi deve essere una possibilità che è unicamente demandata all'Amministrazione dei telefoni, e d'altronde non è vero che sempre e in ogni caso questa legge favorisca l'industria nazionale, anche là dove l'industria nazionale possa offrire condizioni peggiori di quelle delle industrie estere.

A dimostrare che i pericoli da lei prospettati, onorevole Matteotti, non hanno fondamento, citerò il caso che ella stessa ha or ora invocato.

L'Amministrazione telefonica, posta nel bivio di accettare l'offerta dell'industria nazionale non adeguata ai bisogni dell'Amministrazione stessa, e l'offerta dell'industria straniera, ha preferito l'industria straniera; ed eravamo in regime di questo decreto, che operava anche allora.

Veda dunque, onorevole Matteotti, che questa legge non sarà mai di ostacolo ai buoni acquisti che l'Amministrazione telefonica vorrà compiere nell'interesse della sua gestione; e che l'Amministrazione telefonica, pur se passasse — come mi auguro — questo disegno di legge, continuerà a comperare il materiale di cui ha bisogno al miglior prezzo da quella fabbrica straniera o nazionale che meglio farà l'interesse dello Stato. Vorrei perciò pregare l'onorevole Matteotti di non insistere nella sua domanda di sospensiva.

PRESIDENTE. Onorevole Matteotti, una volta tanto voglia aderire! (*ilarità*).

MATTEOTTI. Potrei anche aderire; ma tutta la questione è nella dizione, che è così larga...

PRESIDENTE. Suggestisca lei qualche limitazione.

MATTEOTTI. Io proporrei la seguente formula: all'articolo 1° del decreto, dov'è detto « sempre quando ciò sia possibile al giudizio insindacabile ecc. » sostituire le seguenti: « qualora ragioni di particolare convenienza lo suggeriscano come utile all'Amministrazione dei telefoni dello Stato ».

PASQUALINO-VASSALLO, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Accetto la formula.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

La sostituzione proposta concerne non l'articolo unico del disegno di legge che converte in legge il Regio decreto 2 settembre 1919, n. 1646, riguardante le norme per la fornitura dei materiali occorrenti all'Amministrazione dei telefoni, ma l'articolo 1° del decreto. Ora la Camera vota l'articolo unico del disegno di legge, non l'articolo del decreto. Proporrei quindi che fosse adottata questa formula:

« È convertito in legge il Regio decreto 2 settembre 1919, n. 1646, riguardante le norme per la fornitura dei materiali occorrenti all'Amministrazione dei telefoni, purchè siano sostituite all'articolo 1° alle parole: *sempre quando ciò sia possibile al giudizio insindacabile ecc.*, le parole: *qualora ragioni di particolare convenienza lo suggeriscano come utile all'Amministrazione dei telefoni dello Stato* ». (*Approvazioni*).

Pongo a partito l'articolo unico così modificato.

(*È approvato*).

Questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

**Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto luogotenenziale 4 luglio 1918, n. 1007, riguardante l'acquisto, da parte dello Stato, del palazzo (già Balugani) di proprietà del comune di Modena, come sede degli uffici provinciali postali e telegrafici di quella città.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto luogotenenziale 4 luglio 1918, n. 1007, riguardante l'acquisto,

da parte dello Stato, del palazzo (già Balugani) di proprietà del comune di Modena come sede degli uffici provinciali postali e telegrafici di quella città.

Si dia lettura del disegno di legge.

PAPARO, segretario, legge: (V. Stampato, n. 125-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale.

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo alla discussione dell'articolo unico, del quale nuovamente do lettura:

*Articolo unico.*

« È convertito in legge il decreto luogotenenziale 4 luglio 1918, n. 1007, riguardante l'acquisto da parte dello Stato del palazzo (già Balugani) di proprietà del comune di Modena, come sede degli uffici provinciali postali e telegrafici di quella città ».

Nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

**Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto luogotenenziale 4 luglio 1918, n. 1008, riguardante il completamento dell'edificio destinato a sede dell'Amministrazione centrale delle Casse di risparmio postali.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del seguente disegno di legge: Conversione in legge del decreto luogotenenziale 4 luglio 1918, n. 1008, riguardante il completamento dell'edificio destinato a sede dell'Amministrazione centrale delle Casse di risparmio postali.

Se ne dia lettura.

PAPARO, segretario, legge: (V. Stampato n. 126-A).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico che rileggo:

*Articolo unico.*

« È convertito in legge il decreto luogotenenziale in data 4 luglio 1918, n. 1008, riguardante il completamento dell'edificio destinato a sede dell'Amministrazione delle Casse di risparmio postali ».

Nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

**Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto luogotenenziale 10 agosto 1916, n. 1370, concernente le ritenute sugli stipendi delle rate di credito dovute dai soci alla Cooperativa Nazionale fra impiegati ed agenti postali, telegrafici e telefonici.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto luogotenenziale 10 agosto 1916, n. 1370, concernente le ritenute sugli stipendi delle rate di credito dovute dai soci alla Cooperativa Nazionale fra impiegati ed agenti postali, telegrafici e telefonici.

Se ne dia lettura.

PAPARO, segretario, legge: (V. Stampato, n. 132-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale.

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico che rileggo:

*Articolo unico.*

« È convertito in legge il decreto luogotenenziale 10 agosto 1916, n. 1370, riguardante le ritenute delle rate di credito dovute dai soci alla Cooperativa Nazionale fra impiegati ed agenti postali, telegrafici e telefonici ».

Nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

**Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto luogotenenziale 20 agosto 1916, n. 1371, concernente la iscrizione in bilancio della somma di lire 90,000 in conto della prima annualità autorizzata dalla legge 16 luglio 1914, n. 745, per la costruzione di edifici postali-telegrafici a Campobasso, Casal Monferrato, ecc.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del seguente disegno di legge:

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 20 agosto 1916, n. 1371, concernente la iscrizione in bilancio della somma di lire 90,000 in conto della prima annua-

lità autorizzata dalla legge 16 luglio 1914, n. 745, per la costruzione di edifici postali e telegrafici a Campobasso, Casal Monferrato, ecc.

Se ne dia lettura.

PAPARO, *segretario*, legge: (V. Stampato, n. 133-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale.

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico che rileggo:

*Articolo unico.*

« È convertito in legge il decreto luogotenenziale 20 agosto 1916, n. 1371, concernente la iscrizione nello stato di previsione del Ministero delle poste e dei telegrafi, per l'esercizio finanziario 1916-17, della somma di lire 90,000, a favore del capitolo 127, in conto della prima annualità di lire 210,000, autorizzata dalla legge 16 luglio 1914, numero 745, circa la costruzione di edifici ad uso dei servizi postali e telegrafici a Campobasso, Casal Monferrato, ecc. ».

Nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

**Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto luogotenenziale 17 gennaio 1918, n. 190, riguardante la prescrizione dei crediti dei libretti delle Casse di risparmio postali.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del seguente disegno di legge: Conversione in legge del decreto luogotenenziale 17 gennaio 1918, n. 190, riguardante la prescrizione dei crediti dei libretti delle Casse di risparmio postali.

Se ne dia lettura.

PAPARO, *segretario*, legge: (V. Stampato n. 135-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale.

SANDRINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANDRINI. Con questo disegno di legge s'intende di introdurre una nuova prescrizione relativamente ai depositi delle Casse di risparmio per i crediti non superiori alle lire dieci.

Ho chiesto di parlare per fare una racco-

mandazione all'onorevole ministro. Nella materia postelegrafica c'è una grande varietà di prescrizioni; perciò pregherei il ministro di prendere in considerazione questa materia, e cercare di unificare le prescrizioni, sia per quanto riguarda i depositi delle Casse di risparmio, tanto volontari che giudiziari, che per quanto riguarda la prescrizione degli assegni, degli *chèques*, ecc., come per il diritto al reclamo per smarrimenti di lettere, di pacchi, di plichi, in modo da dare delle norme uniformi a questa materia, che oggi è regolata e disciplinata da diverse leggi che non hanno fra di loro alcun nesso.

In secondo luogo vorrei fare un'altra preghiera all'onorevole ministro.

Si tratta di piccoli depositi che si prescrivono in dieci anni, a differenza di quelli maggiori, per i quali vale la prescrizione ordinaria trentennale, e si dà per avvenuta la prescrizione al 31 dicembre 1918. Dal momento che oggi viene approvata la legge, avrebbe difficoltà l'onorevole ministro di stabilire questo termine prescrizionale al 31 dicembre 1920? In questa maniera se c'è qualche povero che abbia il suo piccolo deposito, sia pure di dieci lire, dimenticato, perchè antico, o qualche orfano, il cui tutore non abbia avuto sufficiente diligenza, potranno rivendicare e utilizzare i piccoli depositi, che diversamente andrebbero per loro inevitabilmente perduti.

Questa è la preghiera che spero sarà accolta.

PASQUALINO-VASSALLO, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASQUALINO-VASSALLO, *ministro delle poste e dei telegrafi*. La prima parte delle osservazioni dell'onorevole Sandrini l'accetto a titolo di raccomandazione. Esaminerò se è possibile formare una specie di testo unico delle disposizioni riguardanti i termini prescrizionali dei libretti di depositi a risparmio. Quanto alla seconda proposta dell'onorevole Sandrini, tendente a far finire la prescrizione decennale al 31 dicembre 1920, debbo dirgli che, accettandola, manderei in aria i calcoli fatti dall'Amministrazione postelegrafica, calcoli lunghi e penosi che son costati fior di quattrini. Trattandosi della piccola somma di dieci lire, che oggi valgono molto poco, prego l'onorevole Sandrini di non insistere.

SANDRINI. Non insisto.

PRESIDENTE. Non essendovi altri oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico che rileggo:

*Articolo unico.*

« È convertito in legge il decreto luogotenenziale in data 17 gennaio 1918, n. 190, riguardante la prescrizione dei crediti dei libretti delle Casse di risparmio postali ».

Nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

**Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto 21 settembre 1919, n. 1850, riguardante l'aumento delle tariffe telefoniche.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto 21 settembre 1919, n. 1850, riguardante l'aumento delle reti telefoniche.

Si dia lettura del disegno di legge.

PAPARO, *segretario, legge: (V. Stampato, n. 137-A).*

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole De Capitani.

DE CAPITANI. L'aumento che viene stabilito è veramente grave, perchè da 150 si va a 600 lire.

Credo che tutti pagheranno questo aumento.

PASQUALINO - VASSALLO, *ministro delle poste e dei telegrafi.* Lo hanno già pagato.

DE CAPITANI. Ma ormai noi abbiamo alcune città in cui il servizio telefonico assolutamente non cammina.

L'onorevole sottosegretario di Stato Amici può essersi persuaso nella recente visita fatta a Milano che il servizio telefonico colà assolutamente non funziona e che neanche fra cinque o sei mesi potrà andare. Spero che l'onorevole ministro ci pensi e che rilevi come sia esagerato troppo dagli utenti aumentando l'abbonamento per un servizio che dà così deplorabili risultati.

So bene che il maggior guaio deriva dagli apparecchi logori, ma non per questo è meno tormentosa la posizione di chi si serve dei telefoni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi.

PASQUALINO-VASSALLO, *ministro delle poste e dei telegrafi.* Colgo l'occasione offerta dal collega onorevole De Capitani per parlare su alcuni errori che sono in voga circa il servizio telefonico: se si duole del cattivo funzionamento degli impianti non posso che dichiararmi d'accordo con lui, pur sapendo che l'Amministrazione sta facendo quanto è possibile perchè allo stato dell'attuale produzione tecnica i vecchi impianti vengano sostituiti con quelli automatici, ed anche gli impianti manuali possano essere fatti in misura da soddisfare alle esigenze del pubblico; ma per quanto riguarda l'opera che si svolge dalle telefoniste, io prendo argomento dalle doglianze che troppo spesso, e nella stampa e nei crocchi privati, e nelle aule del Parlamento si fanno, per dichiarare che bisogna non aver messo mai piede in un ufficio telefonico per ignorare che questo servizio si svolge in condizioni eccezionali e che il personale si sforza di compiere tutto il suo dovere, e che se errori e deficienze vi sono... (*Rumori — Interruzioni*) Sì, è vero, verissimo, signori, che si notano deficienze, ma la ragione precipua non deriva dalla cattiva volontà delle persone, ma dagli impianti e dallo stato in cui gli impianti sono ridotti. (*Interruzioni del deputato De Andreis*).

Onorevole De Andreis, forse vi sono dei casi speciali, dei casi particolari (*Interruzioni*); ma sono sicuro che se venissi a portare una proposta di legge per ridurre il numero delle telefoniste ella insorgerebbe cavallerescamente in loro difesa, e verrebbe a sostenere la tesi che non è possibile diminuire il loro numero. Certo il servizio manuale ha i suoi inconvenienti e quando avremo sostituito il servizio automatico (e ciò non potrà avvenire che fra qualche anno per avere i materiali che ora ci mancano) saranno eliminati; ma prima che questo scopo (che l'Amministrazione si è prefisso) venga raggiunto, dobbiamo accettare con pazienza e con rassegnazione insieme ai vantaggi anche gli inconvenienti. (*Commenti*).

D'altronde fissicuro che l'Amministrazione pone ogni sua vigile cura perchè i desideri del pubblico possano essere soddisfatti, ed ho l'onore di annunciare che, tranne piccoli inconvenienti, il servizio si svolge in condizioni più che normali. (*Commenti animati*).

PRESIDENTE. Poichè nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Passiamo alla discussione dell'articolo unico, del quale do lettura:

LEGISLATURA XXV - 1ª SESSIONE - DISCUSSIONI - TORNATA DELL' 11 NOVEMBRE 1920

« È convertito in legge il Regio decreto 21 settembre 1919, n. 1850, riguardante l'aumento delle tariffe telefoniche. »

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

#### Annunzio di due proposte di legge.

PRESIDENTE. Comunicò alla Camera che l'onorevole Ruini ed altri hanno presentato due proposte di legge.

Saranno trasmesse alle Commissioni competenti per l'ammissione alla lettura.

#### Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera che l'onorevole Favia mi ha scritto una lettera insistendo perchè la Camera esamini subito la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro di lui.

Credo che sia un suo diritto. Propongo perciò che nell'ordine del giorno di domani sia iscritta la discussione di questa domanda.

Non essendovi osservazioni in contrario, così rimarrà stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

CHIESA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHIESA. Pregherei la Camera di voler consentire che domani in principio di seduta io possa svolgere due mie proposte di legge che sono iscritte nell'ordine del giorno a pagina 76.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni in contrario e se il Governo non si oppone, così rimarrà stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

#### Interrogazioni e interpellanza.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e di una interpellanza presentate oggi.

PAPARO, segretario, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per sapere su quale Ministero e su quali funzionari ricada la responsabilità del fatto per il quale i combattenti di Palmanova riuniti in cooperativa, dopo avere con ripetute istanze, sollecitazioni, proteste e raccomandazioni di deputati, tentate tutte le vie per assumere in affitto

i terreni demaniali adiacenti alla storica fortezza, furono costretti all'unica soluzione possibile; la occupazione forzata.

« Gasparotto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per sapere se il Governo sia esattamente informato del gran attentato commesso a Sestri Levante da un gruppo di facinorosi contro la pacifica popolazione che ascoltava tranquillamente sulla pubblica piazza il suono degli Inni nazionali nell'anniversario della Vittoria, e per conoscere quali provvedimenti intenda prendere perchè la sanzione della legge punitiva arrivi pronta ed esemplare contro i sabotatori della Patria.

« Casaretto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della giustizia e degli affari di culto, per conoscere se intenda accogliere il memoriale presentato dalla Federazione del clero, se non ritenga opportuno affrettare quei provvedimenti che, con adeguati aumenti di congrua e con l'applicazione delle leggi di previdenza possano mettere il clero nelle condizioni morali ed economiche di tutti i dipendenti dallo Stato.

« Pestalozza ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere se non ritenga opportuno di completare con ultimo semestre i corsi d'integrazione istituiti a favore degli studenti d'ingegneria ex-militari, e ciò allo scopo di non togliere, con postuma disposizione, le agevolazioni concesse per il compimento degli studi ad una classe di giovani che alla Patria contributo di cuore e d'intelletto ha dato.

« Pestalozza ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, e il ministro della guerra, per sapere:

1º) se il ministro dell'interno sia ancora in grado di presidiare all'ordine pubblico o se questo non è affidato all'arbitrio dei fascisti;

2º) se il ministro della guerra abbia disposto che gli ufficiali dell'esercito - che vivono sul bilancio dello Stato - campeggino e guidino le dimostrazioni fasciste e se nelle caserme oltre alla strategia di guerra



si insegni anche il modo di distruggere le istituzioni proletarie e socialiste;

3°) se il ministro dell'interno non creda, di fronte al ripetersi dei fatti briganteschi di assalti alle Camere del lavoro, ai comuni socialisti, di dover riconoscere alla popolazione, non disposta a tollerare le violenze di chi, si sa essere al servizio dei peccicani e dei fornitori di guerra, di armarsi regolarmente per difendere la propria incolumità personale e per presidiare le proprie istituzioni;

4°) se il ministro della guerra - al fine di lasciare completa libertà d'azione agli ufficiali che intendano partecipare a manifestazioni politiche - non creda di doverli senz'altro sospendere dal soldo e dal grado, vietando in modo assoluto l'uso della divisa.

« Ramella, Malatesta ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, e il ministro della giustizia e degli affari di culto, sull'arresto e sulla detenzione del direttore e dei redattori dell'*Umanità Nova* di Milano e dei segretari dell'Unione Sindacale Italiana.

« Buffoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri d'agricoltura e dell'industria e commercio, per conoscere i motivi per i quali si minaccia la soppressione - o la limitazione di funzioni - del Comitato dei combustibili.

« Bianchi Umberto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per conoscere le cause e lo svolgimento dei recenti avvenimenti di Verona.

« Guarienti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per conoscere i provvedimenti che intende prendere contro gli autori della spedizione punitiva organizzata tra i facinorosi di Roccastrada e dintorni contro il paese di Civitella Marittima, che per due ore stette in completo dominio di duemila esaltati, i quali invasero le case di avversari politici, rubarono, devastarono, senza che la forza pubblica si fosse accorta dell'organizzazione di questa spedizione che ha richiesto certamente tempo e pubblicità.

« Negretti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere i motivi per i quali negò sempre ogni assegno vitalizio al veterano Repossi Domenico, da Groppello Cairoli (Pavia), malgrado questi abbia provato, anche con testimonianza giurata di alcuni suoi commilitoni, di aver preso parte alla campagna di guerra del 1866.

« De Giovanni Alessandro ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, sullo scoppio del forte di Pampalù (Susa) avvenuto il 4 giugno 1920.

« Marconcini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere:

1°) se corrisponda a verità la notizia che un'impresa privata delegata a riunire le reliquie dei caduti in Valle d'Assa, abbia sacrilegamente aperte le loro tombe di zinco e ne abbia tolte le spoglie;

2°) e dato che la notizia corrisponda a verità, quali provvedimenti siano stati presi contro i componenti di detta impresa e contro i delegati della stessa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Belotti Bortolo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e dell'interno, per conoscere se, in esaudimento delle insistenti dolorose implorazioni delle famiglie dei soldati ed ufficiali caduti nella guerra di liberazione italiana e sepolti in suolo delle regioni redente, intendano concedere finalmente il trasporto delle gloriose salme, almeno nei casi di identificazione certa delle sepolture, dovendosi ormai il territorio redento, per la compiuta ratifica del trattato di pace, considerarsi italiano nei rapporti della legislazione di guerra, interna e sanitaria. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Brezzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere: se non ritenga opportuno ed urgente di richiamare in vigore la tabella numerica degli impiegati di ciascuna categoria assegnati alle biblioteche pubbliche governative con decreto del ministro Rava (19 febbraio 1909), oppure, dati i nuovi ordinamenti del personale e dei servizi, provvedere alla compilazione di una nuova tabella che consenta di utilizzare nel miglior modo il personale e ripari al grave inconveniente che oggi si lamenta, che in alcune biblioteche vi sia

un personale molto esuberante ed altre manchino di quello, che sarebbe strettamente necessario per il loro regolare funzionamento. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Boggiano-Pico ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere quali spese abbia sostenuto l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, nell'esercizio 1919-20 per indennizzi a titolari di spedizione non pervenute a destinazione, in tutto od in parte, o giunte con avaria, ed a quanto ammontano i rimborsi di spese giudiziali in cause per le quali non sussistevano argomenti da opporre circa la responsabilità dell'Amministrazione o sorte soltanto perchè non si provvide tempestivamente a tacitare le giuste domande proposte dai reclamanti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bevione ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se e come abbia deciso il caso del professore Nesi Michelangelo, il quale per cinque anni, ha domandato indarno, in tutti i modi e forme l'annullamento e la riparazione dei provvedimenti presi a suo carico dalla sezione della Giunta del Consiglio superiore dell'istruzione pubblica per le scuole medie in sede di classificazione dei concorrenti a capo d'istituto pel biennio 1915-17, e poscia dell'Amministrazione centrale divisione scuole normali, in base ai risultati di una inchiesta La Terza, che lo stesso ispettore La Terza ha dichiarato di non avere eseguita. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Lombardi Nicola ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda di estendere gli effetti del decreto 19 gennaio 1918, n. 205, relativo alla croce di guerra, a coloro che risposero all'appello della patria arruolandosi volontari nel 1915; il che sarebbe forse la sola riconoscenza del Governo verso questi benemeriti, postochè non sono state comprese nella festa della Vittoria all'Altare della Patria in Roma le bandiere dei reparti del « Corpo nazionale milizie volontarie » che hanno pure contribuito alla vittoria sul secolare nemico. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Macaggi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se intenda adottare provvedimenti, e di qual genere, per sistemare quegli ex-vice ispettori scolastici che nel secondo scrutinio hanno riportata la idoneità al grado di ispettori. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cimorelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per sapere le ragioni per le quali:

1°) non siano state finora pagate, dopo un anno, le indennità inerenti al servizio straordinario prestato durante le elezioni politiche del 1919, al personale postelegrafico dell'ufficio di Pinerolo;

2°) perchè sia rifiutato il pagamento dello straordinario compiuto dallo stesso personale durante lo scorso mese di ottobre, perchè tale straordinario eccede le 75 ore individuali, mentre a Torino tale disposizione non viene osservata;

3°) perchè, infine, non venga corrisposta agli impiegati dell'ufficio di Pinerolo la mercede relativa a lavoro comunque ordinato da superiori diretti, ed eseguito per forza maggiore, essendo assente la metà del personale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Buggino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della ricostituzione delle terre liberate, per conoscere se non ritenga indispensabile disporre per una adeguata proroga del termine scadente il 31 dicembre 1920 per la denuncia dei danni di guerra, rassicurandone tosto gli interessati, i quali, specie nell'Altipiano e nelle vallate del Brenta, dell'Astico e del Posina, in causa delle precoci neviccate, si vedono nella impossibilità di poter allestire e documentare convenientemente le domande stesse. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Galla ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri per la ricostituzione delle terre liberate e della giustizia e degli affari di culto, per sapere se credano possibile che le prefetture delle provincie venete invase o sgombrate possano, col limitato personale di cui dispongono, espletare il grande e urgente lavoro per l'accertamento e la liquidazione dei danni di guerra e quello, divenuto ingentissimo per le agitazioni agrarie, del funzionamento delle Commissioni arbitrali, cosic-

chè avviene che dovunque si rimane in sempre maggiore arretrato, e, per esempio, a Valdobbiadene non si convoca da due mesi la Commissione per i danni di guerra; se non credano pertanto provvedere perchè sia data facoltà ai giudici mandamentali, quando non sia possibile inviare alunni di cancelleria, di assumere personale avventizio, e perchè siano nominati dei vicepresidenti per le Commissioni liquidatrici dei danni di guerra. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cappellotto ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere perchè mantenga ancora come avventizio il personale delle Giunte provinciali per il collocamento e la disoccupazione, mentre con la circolare n. 145 del 3 settembre, n. 19635, manifestava l'intenzione di dare al più presto ad esso una sistemazione razionale ed organica; se non creda elevare le retribuzioni mensili stabilite coll'articolo 10 del decreto ministeriale 6 ottobre 1919; se non creda infine sollecitare dalla Giunta esecutiva centrale l'approvazione degli organici inviati dalle Giunte provinciali e il pagamento delle indennità di caro-viveri concesse con decorrenza 1<sup>o</sup> settembre 1920. (*Gl'interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Cappellotto, Conti, Banderali ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se sia a sua conoscenza l'assoluta insufficienza e lo stato deplorabile ed indecente del materiale e del servizio ferroviario in Calabria, che ha diritto, pur nelle attuali condizioni dell'Amministrazione ferroviaria, ad essere trattata alla pari di altre regioni, che alla Calabria non sono superiori per spirito di sacrificio verso la Patria; e se il ministro non creda che debba una buona volta, dopo le vane promesse fatte dai succeduti Ministeri alla deputazione Calabrese, dar termine con solleciti e risoluti provvedimenti, al vergognoso stato di sperequazione, che non solo rappresenta grave ingiustizia, ma appare oramai ai cittadini calabresi come sfruttamento della pazienza e dei puri sentimenti nazionali della Calabria. (*Gl'interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Lombardi Nicola, Paparo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, sui fatti gravi avvenuti a

Sorbolongo il giorno delle elezioni amministrative e più precisamente sui motivi per i quali l'autorità politica non provvede in alcun modo alla pubblica sicurezza, nonostante che il sottoscritto, in nome proprio e del sindaco, avesse personalmente e per iscritto fatta presente al prefetto la necessità assoluta di tutelare efficacemente in quel giorno l'ordine pubblico, che si prevedeva gravemente minacciato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cancellieri ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro dei lavori pubblici, per deplorare la condizione di assoluta inferiorità in cui è lasciata - in rapporto al servizio ferroviario - l'intera regione adriatica; e più particolarmente rispetto:

1<sup>o</sup>) ai soppressi servizi celeri;

2<sup>o</sup>) agli orari e al materiale rotabile;

3<sup>o</sup>) al raddoppiamento del binario sulla Bologna-Lecce;

4<sup>o</sup>) alla elettrificazione della Castellammare-Roma e delle sue diramazioni verso Aquila e verso Isernia.

« Agostinone, Grossi Leonello, Trozzi, Bacci Giovanni, Zanardi, Filippini, Bocconi, Majolo, Mucci, Bianchi Umberto, Maitilasso, Bentini, Vella, Brunelli ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè lette saranno inserite nell'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure l'interpellanza sarà inserita nell'ordine del giorno, qualora il ministro interessato non vi si opponga nel termine regolamentare.

La seduta termina alle 18.30.

*Ordine del giorno per la seduta di domani.*

*Alle ore 15.*

1. Interrogazioni.

2. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Favia per i reati di cui agli articoli 63 del Codice penale, 10 e 16 del decreto luogotenenziale 6 maggio 1917, n. 740, articolo 7 del decreto Raale 13 luglio 1919, n. 1146 e articolo 194, n. 2, del Codice penale. (824)

3. *Svolgimento delle seguenti proposte di legge:*

del deputato Chiesa per l'espropriazione delle cave, miniere e terreni che hanno sorgenti di acque minerali;

del deputato Chiesa sulla nomina dei sindaci delle Società per azioni.

4. *Votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:*

Sostituzione dei buoni di cassa da lire una e due, con pezzi di nichelio puro del valore nominale di lire una e due. (*Urgenza*). (713)

Approvazione della nuova convenzione 7 febbraio 1920 per l'assetto del Regio Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze. (614)

Riforma della costituzione del Consiglio superiore per le antichità e belle arti. (625)

Conversione in legge del Reale decreto 30 novembre 1919, n. 2400, concernente la approvazione delle diffide notificate per il riscatto delle linee ferroviarie da Udine per Palmanova, Portogruaro, e da S. Giorgio di Nogaro all'antico confine austro-ungarico. (100)

Conversione in legge del Reale decreto 22 novembre 1919, n. 2493, concernente la concessione di un sussidio straordinario rimborsabile a favore della Società anonima per la costruzione e l'esercizio della ferrovia a trazione meccanica Sant'Ellero-Saltino (Vallombrosa). (238)

Classificazione tra le nazionali della strada da Vallata alla stazione ferroviaria di Candela e della strada dal confine della Repubblica di San Marino in località Cà Bigio alla stazione ferroviaria di Verucchio. (242)

Conversione in legge del Regio decreto 21 settembre 1919, n. 1845, riguardante le proroghe delle concessioni telegrafiche in regioni danneggiate dalla guerra. (121)

Conversione in legge del Regio decreto 2 settembre 1919, n. 1646, riguardante le norme per la fornitura dei materiali occorrenti all'Amministrazione dei telefoni. (123)

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 4 luglio 1918, n. 1007, riguardante l'acquisto, da parte dello Stato, del palazzo (già Balugani) di proprietà del comune di Modena, come sede degli uffici provinciali postali e telegrafici di quella città. (125)

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 4 luglio 1918, n. 1008, riguardante il completamento dell'edificio destinato a sede dell'Amministrazione centrale delle Casse di risparmio postali. (126)

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 10 agosto 1916, n. 1370, concernente le ritenute sugli stipendi delle rate di credito dovute dai soci della Cooperativa Nazionale fra impiegati postali, telegrafici e telefonici. (132)

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 20 agosto 1916, n. 1371, concernente la iscrizione in bilancio della somma di lire 90,000 in conto della prima annualità autorizzata dalla legge 16 luglio 1914, n. 745, per la costruzione di edifici postali-telegrafici a Campobasso, Casal Monferrato, ecc. (133)

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 17 gennaio 1918, n. 190, riguardante la prescrizione dei crediti dei libretti delle Casse di risparmio postali. (135)

Conversione in legge del Regio decreto del 21 settembre 1919, n. 1850, riguardante l'aumento delle tariffe telefoniche. (137)

*Seguito della discussione dei disegni di legge:*

Modificazioni delle norme concernenti le elezioni amministrative. (292)

Modificazioni alla legge comunale e provinciale per le elezioni amministrative. (469).

---

PROF. T. TRINCERI

*Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia*

---

Roma, 1920 — Tip. della Camera dei Deputati.